[illegible]

LA TRIBUNA

[illegible]

176 TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915 — Ministero dell'Interno — ROMA

Anno XXXIII — Venerdì 9 Luglio 1915 — ROMA — Venerdì 9 Luglio 1915 — Num. 189

L'incrociatore "Amalfi„ silurato: 500 uomini salvi

La vittoriosa avanzata sul Carso con 1400 prigionieri austriaci

"Viva il Re!„ - "Viva l'Italia!„

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Un'esplorazione in forza è stata compiuta nell'Alto Adriatico nella notte scorsa. Il R. incrociatore «Amalfi», che vi prendeva parte, è stato, all'alba di stamane, silurato da un sommergibile austriaco.

La nave si è subito sbandata fortemente a sinistra. Il comandante, prima di ordinare alla gente di gettarsi in mare, ha dato il grido di: «Viva il Re! Viva l'Italia!», a cui ha fatto eco tutto l'equipaggio allineato a poppa con ordine e mirabile disciplina. Il Comandante ha abbandonato per ultimo la nave, scivolando sul fianco ancora emerso dell'incrociatore, che poco dopo è affondato.

Coi mezzi accorsi fu salvata la quasi totalità dell'equipaggio e degli ufficiali.

THAON DI REVEL.

La perdita dell'Amalfi — non sarebbe da leali nasconderlo — è dolorosa.

Ma non è il caso di disperarsi per questo. A parte la nobilissima fine della nave e il superbo contegno dell'equipaggio — così altamente fiero, vivo e solenne che ogni commento stonerebbe — il popolo italiano deve considerare la perdita dell'Amalfi, astraendo un poco dall'entità bellica della nave e dalla diminuzione di efficienza che ne deriva alla nostra flotta.

Gli italiani ricordino, invece, un momento quello che avvenne sulle coste adriatiche appena la guerra fu dichiarata — anzi, prima che il termine di 24 ore posto dall'Italia fosse spirato. E ricordino, anche, che, tranne qualche meschino conato qua e là, una volta o due, contro piccoli paesi e contro l'innocente faro del Tagliamento, le navi della flotta austriaca non hanno fatto ulteriori tentativi contro le nostre coste aperte, contro le nostre città litoranee assolutamente indifese. Perchè? Per due ragioni, entrambe soddisfacenti. La prima, che l'impresa del 24 maggio non fu tutta a beneficio delle navi austriache in quanto che parecchie di esse — come hanno confessato gli stessi bollettini dell'imperiale e regio Stato Maggiore — dovettero ritirarsi così gravemente avariate da essere ancora in arsenale a medicar le ferite dopo aver seppellito in terra patria i propri morti (il solo cacciatorpediniere Csepel a Port Gorsini ne ebbe sette). La seconda — anche più valida — che, in seguito, la vigilanza delle nostre navi ha fatto riflettere più volte il nemico prima di dirigere nuovamente la prua verso la sponda occidentale con propositi di distruzione.

Ed è in questa seconda ragione che trova origine la mala sorte capitata all'Amalfi; mala sorte, che se fa sanguinare il cuore di ogni buon italiano, deve da un altro punto di vista dare a tutti noi la prova luminosa e meravigliosa della strenua, alacre, indefessa vigilanza che una parte della nostra flotta spiega amorosamente per la incolumità degli abitanti del litorale.

Se si considera che la nostra flotta, sebbene agguerritissima, è ben lungi dall'essere così numerosa come l'estensione delle nostre coste richiederebbe, si aggiunga la necessità di tenere nelle basi navali, di co- [illegible]

[illegible]

... *nella estate del 1909. Con un dislocamento di 10400 tonnellate, era armato di 4 pezzi da 254 disposti in due torri bine, una prodiera e una poppiera; di otto pezzi da 190, 16 da 76, 2 da 47 e 2 mitragliatrici. Lungo 130 metri era largo metri 21.30, con una immersione di metri 7.75.*

Cinquecento uomini salvi

VENEZIA, 8.

L'incrociatore *Amalfi* è stato silurato alle sette di stamane, mentre tornava da una ricognizione nell'alto Adriatico. Lo squarcio prodotto dal sottomarino era tale che subito si compresa l'impossibilità di salvare la nave; ed il comandante dette subito ordine per la salvezza dell'equipaggio. Infatti dopo meno di mezz'ora la nave era affondata.

Erano accorsi subito altri incrociatori della divisione e poco dopo due naviospedali da Venezia per prestare soccorso ai marinai che erano discesi nelle imbarcazioni o si erano gettati in acqua. E per la prontezza della organizzazione di questi soccorsi si sa fin d'ora che cinquecento uomini sono stati salvati.

Una mina austriaca
affondata in Adriatico

BARI, 8. — Un grosso veliero entrato oggi nel nostro porto informava le autorità marittime come a breve distanza da Santo Spirito avesse incontrato una torpedine austriaca galleggiante che la corrente spingeva verso Bari. In seguito a tale informazione sul veliero, di proprietà di un armatore di Viesti Garganico, prendevano posto alcuni soldati territoriali che, incontratisi col terribile ordigno, lo affondavano a fucilate. Si tratta d'una torpedine simile a quelle pescate alcuni mesi or sono in Adriatico, una delle quali fu a Bari causa d'una immane sciagura. Essa si sarà staccata da qualche porto dalmata minato.

Consiglio di Ministri austriaco
per decidere sulla guerra d'Italia

ZURIGO, 8.

Si è tenuto a Lubiana un Consiglio dei Ministri per decidere l'invio di nuovi rinforzi sul fronte italiano.

Si ha infatti ragione di credere che a Vienna siano estremamente preoccupati per l'avanzata italiana. Si conta però di distrarre truppe dal fronte russo per guarnire la linea Klagenfurt-Lubiana-Gratz, per ostacolare l'offensiva dell'esercito italiano.

Il corrispondente della «Tribune de Genève» dice che gli italiani sul tratto dell'Isonzo seguitano ad avanzare lentamente respingendo tutti gli attacchi degli austriaci.

Il corrispondente di guerra della «Gazzetta di Losanna» dice che l'artiglieria italiana ha ripreso la sua attività contro la valle di Plezzo ed il forte di Malborghetto, che viene demolito gradualmente. L'artiglieria italiana sta anche spiegando una grande attività sul fronte dell'Isonzo.

Da mercoledì, continua il corrispondente, ha luogo una serie ininterrotta di attacchi e di contro-attacchi. In quei giorno, nelle prime ore del mattino, l'artiglieria italiana aprì il fuoco contro le posizioni nemiche. Quando il terreno fu sufficientemente preparato entrò in azione la fanteria. Ora gli italiani sono riusciti a superare ancora una parte di trincee austriache.

Un'altra battaglia sul Baltico?

LONDRA, 8.

Telegrafano da Copenaghen che un forte cannoneggiamento si è udito dalla costa svedese, in direzione dell'isola di Gotland, nelle vicinanze della quale si svolse l'altra azione che terminò con la fuga e l'incaglio della nave tedesca «Albatros». Il cannoneggiamento venne udito più precisamente in direzione di Visby che è capoluogo dell'isola sulla costa occidentale. Non si è vista alcuna nave da guerra, ma il cannoneggiamento venne udito dalle 8 alle 16 di ieri.

Anche Valeriano Malfatti
è stato arrestato dall'Austria

Anche il podestà di Rovereto, l'on. Valeriano Malfatti, deputato di Rovereto al Parlamento Austriaco, subì la stessa sorte dell'on. Enrico Conci. Solamente che invece che sui campi di concentrazione di Leibnitz lo mandarono a domicilio coatto a Innsbruck.

Il governo austriaco nell'ira per l'entrata in campagna dell'Italia ha voluto infierire anzitutto cogli uomini più eminenti tanto del Trentino, che della Regione Giulia, cogli uomini coi quali ebbe costanti rapporti e che per la loro autorità e le loro aderenze servivano da moderatori nei momenti più difficili, nei conflitti aspri fra le popolazioni italiane, sempre maltrattate, e le intransigenti autorità governative.

Se l'on. Conci apparteneva al partito clericale, l'on. Malfatti apparteneva, anzi era il capo del partito liberale del Trentino. Ottimo oratore, aveva saputo conquistarsi a Vienna l'ammirazione e il rispetto degli altri partiti rappresentanti al Parlamento austriaco. Uomo calmo, freddo senza impeti, senza scatti attaccava le resistenze governative con la forza del ragionamento, ma quando credeva di averli convinti, quei ministri tedeschi, più duri della pietra, si schermivano con un sorriso stereotipato e con la sacramentale parola: *Unmöglich* (impossibile). Anche l'on. Malfatti, come l'on. Conci ha fatto inutilmente la «via crucis» dei ministeri austriaci per risolvere le questioni dell'Università italiana e dell'Autonomia, ma ha dovuto più volte convincersi che la politica austriaca era decisamente ostile agli italiani ancora soggetti all'Austria.

Un giorno l'on. Malfatti disse al ministro Gautsch, col quale era in amichevoli rapporti:

— Ma badate, Eccellenza, così non la può durare. L'elemento italiano dell'Austria è esasperato. Avremo una ripercussione nel Regno.

— Non temete, onorevole, la Triplice è stata rinnovata e tanto basta.

Questa era la loro mentalità prima della grande guerra mondiale.

Il rimpatrio degli italiani dal Vorarlberg

BUCHS, 7. — Il rimpatrio degli italiani finora stabiliti nel Vorarlberg è cominciato. Ne sono già arrivati 1500.

Prigionieri russi fra gli austriaci

MILANO, 8. — In una lettera pervenuta al sig. Meroni e pubblicata dal «Corriere della Sera» si rileva che, il 30 giugno, mentre i nostri eseguivano un assalto ad una trincea furono udite delle grida in italiano di resa e infatti molti si arresero.

Essi sono Russi fatti prigionieri dagli austriaci in Galizia ed ora obbligati dall'Austria a combattere contro di noi. Uno di essi ha detto che i russi sparano sempre in alto e sono contenti di essere in nostro potere perchè così sperano di venir rimandati in patria.

Gli effettivi degli eserciti in guerra

LONDRA, 7.

Un critico militare inglese ha calcolato gli effettivi degli eserciti delle grandi Potenze attualmente combattenti. Da questo calcolo si apprende che la Germania e l'Austria hanno sei milioni di soldati contro undici milioni di soldati alleati.

Splendida situazione turca, dice Hilmi
Tragica situazione, dicono le nostre informazioni

ZURIGO, 7.

L'*Ambasciatore* turco a Vienna, Hilmi pascià, intervistato dal *Lokal Anzeigher* ha fatto delle ampie dichiarazioni, le quali incominciano con l'affermare che «la situazione strategica della Turchia è ora *splendida* più di quanto si poteva pensare al principio, vista la forte coalizione che si era formata contro l'impero ottomano». L'Ambasciatore si dice fiducioso nella vittoria finale.

Parlando dei popoli balcanici, dichiarò che i loro propri interessi dovrebbero avvicinarli alla Turchia e dovrebbero deciderli a cooperare con essa o almeno a mantenersi neutrali fino al termine della guerra.

Sulle relazioni con le Grandi Potenze, l'Ambasciatore disse:

«I legami che ci uniscono alla Germania e all'Austria non cesseranno di esistere dopo la guerra. Quest'alleanza corrisponde agli interessi dei nostri Stati e dovrebbe durare per un tempo illimitato, anche dopo la conclusione della pace. Tale alleanza, fondata sui reciproci interessi è rinsaldata dal sangue sparso assieme sui campi di battaglia, sarà durevole *più che ogni altro trattato scritto*.

Questa allusione all'Italia è evidente. Hilmi Pascià così continua:

«Se vi fossero tra noi persone che non condividono questa opinione non si potrebbe che condannare questo loro atteggiamento. Forse nei paesi dell'Intesa vi sono persone che sperano in un mutamento del nostro atteggiamento politico. Io ritengo ciò impossibile dopo l'esperienza fatta. Sono convinto che i nostri alleati, dopo la guerra, lavoreranno per l'interesse comune che lega i tre Stati.»

Queste dichiarazioni mirifiche di Hilmi pascià, che è uomo freddo e buon diplomatico, debbono essere destinate essenzialmente... ad uso interno, e ad uso interno austro-tedesco sopratutto. Poichè è impossibile che, almeno in Germania, anche il pubblico grosso non abbia almeno una vaga impressione della catastrofe che sta, giorno per giorno, maturando in Turchia.

Comunque, a commentare le dichiarazioni dell'ambasciatore turco a Vienna, crediamo siano adattatissime le seguenti informazioni che abbiamo da eccellente fonte neutrale.

«A Costantinopoli — ci si dice — i segni dello sfacelo sono difficili a sorprendersi, perchè, oltre al riserbo consueto agli orientali, oggi la gente è resa muta dal terrore tedesco-giovinturco. Ma chi sia pratico dell'ambiente ha subito l'impressione precisa e sicura d'una situazione che racchiude in sè tutti gli elementi della tragedia; di quella tragedia che può scoppiare da un momento all'altro, come risultante di cause che gli sforzi della polizia possono bensì dissimulare e comprimere, ma non distruggere.

«La gente è ormai profondamente convinta che la guerra è perduta senza rimedio e che la Turchia è condannata. L'odio contro Enver, Talaat e gli altri capi del Comitato è profondo e vasto come non fu mai nelle moltitudini che tengono costoro immediatamente responsabili della rovina dell'impero, insieme coi loro alleati, gli austro-tedeschi. Costantinopoli oggi rigurgita di almeno 80,000 feriti e forse più che meno. Le truppe che via via vanno a riempire i vuoti ai Dardanelli, sentono di andare al macello. Le esortazioni e le perorazioni degli ufficiali e dei preti che sono mandati nelle caserme non raggiungono l'intento di galvanizzare gli entusiasmi. Abbiamo veduto coi nostri occhi truppe agguerrite giunte da Smirne partire per i Dardanelli piangendo.

«La tracotanza dell'ufficialità tedesca ha dato luogo già a gravi episodi. Senza tema di smentita possiamo valutare ad almeno un centinaio gli ufficiali e sottufficiali tedeschi che sono caduti non per mano del nemico.

«L'addetto militare tedesco a Costantinopoli è stato assassinato. Sulla sua morte sono corse le più disparate versioni; da quella ufficiosa tedesca che ha parlato di una disgrazia, a quella, diffusa da Atene, che ha spiegato la morte con un suicidio. La verità è che il colonnello von Leipzig, il quale era già stato ripetutamente avvisato da lettere anonime che la sua vita era in pericolo, aveva chiesto alla Porta di essere specialmente protetto dalla polizia, la quale aveva infatti disposto attorno a lui una intensa vigilanza. Ma un individuo che non è stato possibile rintracciare e che, a detto dei Turchi, è un comitagi pagato dai Russi, lo ha freddato a colpi di rivoltella. Potrebbe essere benissimo, ma non è lecito per ora precisare, che questo comitagi sia, invece, un ufficiale turco appartenente a un gruppo che ha giurato di uccidere Enver pascià e tutto il suo entourage turco-tedesco.

«Un segno del disagio nel quale si sentono gli ufficiali tedeschi al servizio della Turchia è il seguente. In queste ultime settimane sono partiti da Costantinopoli per la Cirenaica, via Dedeagasch-Pireo, ufficiali destinati in Libia. E si può affermare che non tanto il desiderio di creare molestie ai traditori provoca queste domande, quanto il desiderio di sfuggire all'ambiente di Costantinopoli.

«Grosse ruberie avvengono nei principali dicasteri. Il Comando tedesco ha tentato di metter freno a queste malversazioni, ma si è subito avvisto che è pericoloso ostacolare gli alti papaveri della Giovane Turchia in questi loro traffici. Sentendo giungere l'ultima ora, costoro vogliono mettersi in grado di scappare all'estero con molto oro in tasca. Le domande di denaro diventano, in ragione inversa, viepiù insistenti e moleste a Berlino che peraltro continua a pagare largamente per timore di peggio.

«Anche recentemente sono partiti per l'Europa molti personaggi loschi, sopratutto levantini di ogni nazionalità, abbondantemente forniti di denaro tedesco e incaricati di missioni ambigue: sopratutto in materia di spionaggio e di propaganda panislamica. La Germania si serve così di costoro a un doppio scopo. Li utilizza all'estero e se ne sbarazza a Costantinopoli.

«Misteriosissima nella sua organizzazione, ma viepiù sensibile si rivela l'azione dei turchi nemici dell'attuale regime. Anche pochi giorni or sono, degli affissi denuncianti le gesta dei «traditori della Turchia e dell'Islam» sono stati scoperti nella popolare moschea di Fethy, a Stambul. Alla fine di giugno sono stati arrestati e sono scomparsi per sempre due ufficiali turchi in casa dei quali sarebbero state trovate delle bombe.

«Un colpo di scena a Costantinopoli può avvenire d'ora in ora. Taluni personaggi del Comitato, forse segretamente d'accordo con Talaat che ormai è ridotto, in confronto a Enver e ai Tedeschi, in una posizione di second'ordine, preparano un colpo di mano che potrebbe avere esito migliore di altri anche ultimamente repressi e soffocati.

«Nelle redazioni dei giornali di Pera, che si pubblicano in francese e che pubblicano esclusivamente i comunicati turco-tedeschi-austriaci, corre voce che già alcuni fra gli uomini più compromessi dell'attuale regime si siano messi in salvo in Europa.

«Gli uomini che la Turchia manda a Gallipoli continuano a farsi uccidere bene, quantunque meno bene che qualche settimana fa. Ma le munizioni incominciano a difettare. E, d'altra parte, nessun esercito, per valoroso che sia, può resistere a lungo quando la sua base non è sicura. Ora nulla, oggi, è più torbido e malfido che Costantinopoli.»

IL NODO FERROVIARIO DI OPCINA

a Capodistria Parenzo — a Pola — Trieste — Stazione — a Sesana-Lubiana — Volosca-Fiume — a Prebecina-Gorizia — incrocio Opcina — a Nabresina-Monfalcone — a Prosecco-Nabresina

L'avanzata italiana sull'Isonzo

COMANDO SUPREMO, 7 luglio 1915

In Val Daone il nemico tentò un attacco contro la nostra posizione di Passo di Campo; fu respinto con gravi perdite.

In Cadore le nostre artiglierie pesanti aprirono il fuoco sull'opera La Corte nell'alta Valle Cordevole e sulla Tagliata Tre Sassi al Passo di Valparola, danneggiandole gravemente.

In Carnia, oltre al consueto vano tentativo in direzione di Pal Grande, furono respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni di Passo Pramosio e di Monte Schoenwitz.

Continuano con lenti ma costanti progressi i combattimenti sull'Altipiano Carsico. Ivi in complesso nelle giornate dal 4 al 7 abbiamo fatto 1400 prigionieri.

Nella notte sul 6 un nostro dirigibile bombardava efficacemente l'importante incrocio ferroviario a nord di Opcina. Nel mattino del 6 una squadriglia di nostri aeroplani riusciva a lanciare numerose bombe sul campo d'aviazione austriaco presso Aisovizza ad est di Gorizia, provocandovi incendi. Altro aeroplano gettava bombe sulla stazione di Nabresina. Fatti segno al fuoco di artiglieria e mitragliatrici, gli aviatori rientrarono incolumi.

CADORNA.

Il comunicato di iersera accennava all'efficace bombardamento, a mezzo di un nostro dirigibile, dell'importante incrocio ferroviario a nord di Opcina. La parola importante è bene applicata. Infatti a circa mezzo chilometro a nord del villaggio di Opcina, sull'altipiano Carsico, proprio sopra Trieste, la importante linea ferroviaria strategica della Transalpina Trieste, Opcina, Gorizia, Plava, Santa Lucia, Tolmino, Villacco, s'incrocia colla linea della ferrovia meridionale Trieste-Nabresina-Vienna.

La Transalpina, con un cavalcavia metallico passa oltre il doppio binario della linea Trieste-Vienna, a poca distanza dalla stazione della Meridionale. Opcina ha due stazioni ferroviarie, quella della Transalpina posta presso le ultime case del villaggio, sulla strada maestra da Trieste a Prosecco, e quella, distante circa un chilometro dal paese, della Meridionale. All'incrocio si stavano costruendo grandi magazzini per sfollare i Magazzini Generali di Trieste e per il transito delle merci da una linea ferroviaria all'altra; scoppiata la guerra austro-italiana, magazzini in costruzione e tettoie furono presi dall'autorità militare, che formò la base del campo trincerato. Colpire in quel punto d'intersecazione vuol dire rendere inservibili al movimento militare due tronchi ferroviari.

Disciplina e calma

GINEVRA, 8.

Il corrispondente del *Journal de Genève* scrive che la guerra in Italia non ha influito sulle comunicazioni. I treni non hanno mai cessato di circolare regolarmente o con ritardi insignificanti. Le cose vanno forse meglio che per il passato; lo spirito di ordine e di disciplina imposto dalla guerra si è trasmesso negli uffici e negli impiegati che compiono nel modo più scrupoloso il loro dovere. Ciò che colpisce è il gran numero di soldati che circolano da per tutto. Non si può fare a meno di essere bene impressionati del loro portamento. Partono per il fronte con lo stesso entusiasmo dei primi giorni.

Un ottimismo tranquillo è la nota dominante.

Tutti i servizi pubblici funzionano con un ordine perfetto e con regolarità. L'Italia affronta la più grande guerra della sua storia con una disciplina ed una calma ammirevoli.

La situazione

L'aggressività nemica contro le nostre posizioni conquistate si intensifica ogni giorno di più, e mentre essa si dimostrava dapprima quasi unicamente limitata alle posizioni carniche e a quelle dell'Isonzo, si rivolge ora cotidianamente anche a tutto il resto del fronte, accentuandosi anche nel settore trentino, a est e a ovest del Lago di Garda. In questo settore, a ovest del Lago abbiamo avuto un attacco contro il passo di Campo, tra monte Castello e Monte Campellio. Il passo di Campo è importante nella strategia del settore, perchè da esso si sbocca sulla Valle Daone, percorsa dal Chiese, che scende direttamente sulla strada di Condino, tra Condino — da noi già tenuto — e Tione.

Si spiega quindi, a difesa di questi accessi l'attività nemica in questo punto; attività che d'altronde si infrange, con perdite che il comunicato qualifica gravi, contro la valida resistenza dei nostri.

Contemporaneamente a questi attacchi, il nemico prosegue la serie delle sue sfortunate operazioni contro le nostre posizioni carniche, giovandosi delle considerevoli forze che ha potuto ammassare in val Lessana, che gli permettono di operare incessantemente su tutte quelle nostre posizioni: dall'altro ieri l'aggressività nemica, senza cessare di esercitarsi contro il settore di Passo Monte Croce operando, come di consueto, contro Pal Grande, si è anche estesa un poco a est, contro passo Pramosio, come già il comunicato precedente lasciava prevedere con l'annunzio degli attacchi operati contro il Pizzo Avostano che sta alla difesa del passo. Tanto il passo di Monte Croce quanto quello di Pramosio, il primo per la valle del Collino, il secondo per quella del Cercevesa, immettono rispettivamente nelle alte valli del But e del Chiarso, le quali, collegate per una serie di buoni sentieri e di valli, permettono gli accessi alle grandi vie del Tagliamento e del Fella, di primaria importanza per il nemico al fine di disturbare alle spalle e sul fianco sinistro le nostre operazioni sulla Pontebbana-Malborghetto-Tarvis. Ciò spiega il perchè degli incessanti, quanto inutili, tentativi nemici contro quei passi.

In contrappeso dei quali, il Comunicato di ier sera dello Stato Maggiore annunzia ben più fortunate nostre operazioni d'offensiva eseguite specialmente in Cadore e sull'Isonzo. In Cadore le nostre artiglierie pesanti hanno potuto aprire il fuoco sull'opera nemica di La Corte, nell'alta valle del Cordevole e sulla Tagliata Tre Sassi al Passo di Valparola, danneggiandole gravemente. Avvezzi alla sobrietà ed onesta esattezza dei comunicati del generale Cadorna, dobbiamo dare alle parole «gravemente» il suo effettivo significato letterale.

Sull'Alta valle del Cordevole, come i lettori ricorderanno, già avevamo compiuto fortunate ricognizioni offensive, intese ad accertare l'efficienza delle difese e degli apprestamenti nemici sulla strada importantissima Falzarego-Pordoi, difesa da una serie di opere, come Castello, Agai, Palla, Livine, La Corte, Mers, Sorannarz, Zorz, queste ultime sulla depressione di Livinallongo. Ecco ora il risultato di quelle operazioni ricognitive, nel fatto di aver cominciato il bombardamento di queste opere battendo già quella di La Corte nel tratto di Livinallongo, e battendo più a nord, dal Falzarego, le fortificazioni di Tagliata Tre Sassi in Valparola. Questo tratto Falzarego Pordoi è il gomito più fortificato e forse la chiave della strada che dalla conca di Ampezzo scende per l'Avisio e l'Avisio, in Trentino.

Sull'altipiano Carsico continua lenta, ma costante la nostra avanzata ostacolata da una ostinata resistenza nemica con l'appoggio dei formidabili apparecchi da lunga mano apprestati. I Comunicati ufficiali hanno ripetutamente ed intenzionalmente illuminato il pubblico sulla portata di questi ostacoli, limitandosi per quel che riguarda i nostri successi a riportar delle cifre: cinquecento prigionieri il giorno 4, altri quattrocento il giorno 6. Il Comunicato di iersera aggiunge nuovi particolari, facendo risalire a ben millequattrocento la cifra dei prigionieri presi al nemico nelle operazioni dal 4 al 7. Ripetiamo qui, a maggior ragione l'osservazione altra volta già fatta, che cioè data la natura montuosa del terreno che non permette l'impiego e lo spiegamento di grandi masse, questa grossa cifra complessiva di prigionieri fatti dà la misura dell'accanimento dei combattimenti, degli sforzi durati dal nemico per contrastarci l'avanzata, e infine del valore con cui i nostri combattono, e dei successi ottenuti.

Operazioni aeree abbiamo compiute sul campo di aviazione austriaco di Aisovizza, ad est di Gorizia, provocandovi incendi, e sul nodo ferroviario del campo trincerato di Opcina, poco a nord di Trieste. A Opcina convergono le linee: di Nabresina — la cui stazione abbiamo pure bombardato — da Monfalcone, e quella di Gorizia, tutt'e due da nord, la linea istriana da sud, e la linea di Divaccia — già da noi bombardata altra volta — diramantesi per Pola, per Fiume, e per il nord verso Lubiana. L'importanza dell'incrocio bombardato per le comunicazioni istriane col centro dell'Impero, non ha bisogno di essere illustrata...

In nessun settore della guerra europea sono segnalati dai vari Stati Maggiori avvenimenti o tanto meno mutamenti importanti. La lotta d'assedio, soprattutto d'artiglieria, continua nel settore francese e di Fiandra; sulla Dubissa, sulla Vistola, sul Vepre e sul Bug in Galizia situazione immutata, tolti alcuni accenni di controffensiva russa sulla strada di Leopoli. Nulla di nuovo, neanche, nel Caucaso e nei Dardanelli.

Pericolo tedesco ad Atene

BELLINZONA, 8.

La propaganda germanica in Grecia rappresenta un vero pericolo nazionale — afferma il corrispondente della *Gazzetta di Losanna*. Egli narra che, accanto al nuovo Ministro tedesco, la Germania inviò in Grecia un personaggio assai quotato a Corte e che in Grecia è chiamato semplicemente il *Barone*. In possesso di un passaporto portante una firma illustre, continua il corrispondente, il Barone si installò ad Atene coi suoi segretari e la sua casa e trovò un potente ausiliario nella persona di un greco-tedesco il quale occupa una posizione molto in vista e gode di numerose amicizie austro-tedesche. Costui divenne il braccio destro del Barone mentre godeva della più ampia libertà a Palazzo Reale, fino al punto di partecipare ad una seduta del Consiglio dei Ministri in cui il Gabinetto Gunaris doveva discutere sulle direttive della politica internazionale della Grecia. Questo personaggio, che qualche giornale ha denunciato come il ministro occulto degli Affari Esteri è il signor Streit. L'agente tedesco è il barone Schenk. Di tutti i mezzi venne fatto uso per guadagnare quanti permettevano di lasciarsi guadagnare e cioè i germano-greci fedeli al loro paese d'origine, tutti gli scontenti per un motivo o per l'altro di Venizelos, gli inquieti per certi errori che Venizelos aveva potuto commettere nella sua attività talvolta esagerata, i turchi e gli ebrei della Grecia. Quanto agli argomenti impiegati è facile indovinarli. In una sola provincia furono spese circa 600 mila lire per combattere una candidatura venizelista. Un'inchiesta in corso minaccia di annullare la nomina di un buon numero di deputati.

Il corrispondente conclude che la situazione interna creata dagli agenti germanici è grave per la Grecia. Coloro, sui quali pesa l'accusa di avere subordinato gli elettori, cercano un diversivo accusando i venizelisti di mire antidinastiche. Temendo che gli attuali ministri siano condotti davanti ad un'alta Corte di giustizia, Gunaris arzigogola sopra un'interpretazione della costituzione che gli permetta di prolungare la sua presenza al potere mentre con un lavoro di retroscena si tenta lo scioglimento della nuova Camera in maggioranza venizelista.

Il signor Streit, ex-ministro ellenico, è uomo di considerevole acume e di svariate attività. Che egli sia diventato il factotum del «Barone», non ci sorprende. Il signor Streit, fosse o meno al Governo, fu sempre in Grecia, il più alacre agente germanico.

Nè ci preoccupiamo di sapere se il Governo di Atene si spaventerà, un giorno o l'altro di questa virtuale presa di possesso tedesca sulla Grecia. La Grecia è in tali situazioni, anche geografiche, da non potere non tener conto dei guai gravissimi che lo zelo degli agenti tedeschi così saldamente impiantati ad Atene e in tutto il paese può arrecare all'Ellade.

Quello che ci sembra utile rilevare, data la pubblicazione dell'autorevole giornale di Losanna, è che probabilmente le grandi maggioranze greche le quali hanno votato per Venizelos, il nemico di [illegible] — esse che sono oggi patriottiche, assistendo alle sempre più vaste ingerenze straniere nella politica ellenica. Noi vogliamo augurare, in conseguenza, che lo stesso disgusto i Greci autentici debbano provare per le sudicerie che nella stampa ellenica svariano contro l'Italia. Poichè c'è da scommettere, senza timore di perdere la scommessa, che l'italofobia dei giornali greci, anche se siano scritti in francese, è in rapporto preciso con la cifra mensile che i giornali stessi ricevono dal «Barone», dal signor Streit o da chi per essi.

Vogliamo augurarcelo. Chè se, come invece da qualcuno si pretende, l'italofobia fosse il condimento più adatto per far digerire all'opinione pubblica ellenica i più indigesti bocconi austro-tedeschi, noi non avremmo che a compiangere la scarsa delicatezza di palato dei pronipoti di Alcibiade.

Gabinetto di coalizione in Grecia?

LONDRA, 8.

La situazione greca continua a rimanere oscura nonostante il fatto che Gounaris abbia ormai conferito varie volte col re. Evidentemente, malgrado le minaccie ripetute dalla stampa ministeriale, di imminente scioglimento della Camera o di aggiornamento della convocazione, pare che Gounaris non abbia in tasca il decreto relativo, perchè dopo le udienze sovrane i suoi giornali hanno cessato di parlare della eventualità che la Camera possa venire disciolta col pretesto che non vi è una maggioranza sufficiente di venizelisti. Però non pare neppure che la corte e il partito germanofilo intendano dichiararsi vinti accettando il verdetto delle urne, e consegnando il potere nelle mani di Venizelos. Infatti, secondo il corrispondente da Atene del «Times», alcuni giornali ministeriali sostengono che dovendo il Governo prendere gravi decisioni in materia di politica estera, il re intenderebbe formare un gabinetto di coalizione composto di tutti i capi dei partiti. E' noto che molti capi partito sono assai più favorevoli alla idea di una neutralità a favore della Germania e della Turchia di quello che non lo sia Venizelos. Certi sono più intransigenti circa la convenienza di accordi con la Bulgaria. Resta a vedere quale sarebbe l'atteggiamento di Venizelos. Il corrispondente del «Times» dice che la proposta di un gabinetto di coalizione non verrebbe accettata da Venizelos, poichè egli sostiene che la maggioranza del partito liberale è abbastanza vasta per giustificare la sua chiamata al potere.

La questione delle munizioni
e il Parlamento inglese

LONDRA, 8.

Ha avuto luogo alla Camera dei Comuni una riunione di membri del Parlamento rappresentanti tutti i partiti politici allo scopo di votare i ringraziamenti ai padroni e agli operai per quanto hanno fatto lavorando alle munizioni da guerra.

La riunione aveva pure lo scopo di cominciare una campagna per stimolare gli sforzi per realizzare la produzione della più grande quantità possibile di munizioni di cui il paese è capace.

Lloyd George ha pronunziato un discorso sull'urgenza della questione. Egli ha detto: «Per uscire vincitori da questa guerra in un periodo relativamente breve, è necessario, avere un maggior numero di operai professionisti e di ricorrere anche al lavoro.

I Russi contrattaccano gli austro-tedeschi

L'attacco dei russi

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Fra la Vistola e il Vepre, in direzione di Lublino, il 6 corrente continuarono accaniti combattimenti fra i villaggi di Jusefoff e Uriendoff. I tentativi ordinati del nemico di impadronirsi delle colline sulla riva destra del ruscello di Podlipe rimasero senza successo. Sul corso superiore del fiume Urgendovka, il nemico pronunciò violenti attacchi che furono respinti. Il nemico fu ricacciato in completo disordine. Lungo la via che conduce a Krasnik e ai fiumi Bystritsa e Korsajevka, ove la dislocazione del nemico forma un angolo saliente, le nostre truppe il 6 corrente continuarono con successo a sviluppare il contrattacco intrapreso la vigilia. Il nemico fu costretto a passare alla difensiva. Su questo fronte durante la giornata facemmo in totale non meno di duemila prigionieri e ci impadronimmo di parecchie mitragliatrici.

Nel settore di Korsajevka fino al Vepre, attacchi isolati del nemico al nord dei villaggi di Goueltcheff e di Olkhovets e presso Tarnogura che vennero pronunciati la mattina del 6 ma che anch'essi fallirono. Fra il Vepre e il Bug occidentale, vi è stato un combattimento di artiglieria. In questo settore il nemico ha tentato di progredire soltanto nella regione del villaggio di Maslomentche al sud di Groubechoff, pronunciando un'offensiva in masse compatte, ma è stato facilmente arrestato dal nostro fuoco.

Sulla strada di Leopoli, fra le città di Kamenka e di Glioiany, la sera del 5 corrente il nemico passò all'offensiva su numerosi punti lanciando nel combattimento forze importanti a sud del villaggio di Iammo. Nondimeno non raggiunse successo in alcuna parte, subì forti perdite e fu costretto ad arrestare il suo movimento.

Sugli altri fronti l'insieme della nostra dislocazione non presenta cambiamenti. Soltanto in alcune località vi sono stati combattimenti parziali e isolati e lotta di artiglieria; in qualche punto vi è stata una ostinata guerra di zappa.

BASILEA, 8.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale i data di ieri dice:

Sulla fronte dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando i combattimenti continuano. I rinforzi russi arrivati hanno avanzato all'attacco su parecchi punti ma sono stati respinti con grandi perdite.

Sul Bug e nella Galizia orientale la situazione è immutata.

Durante i combattimenti sulla Zlota-lipa inferiore dal 3 al 5 luglio, 3850 russi sono stati fatti prigionieri.

Sulle alture all'est di Trebinje un combattimento favorevole alle nostre truppe ha avuto luogo in questi ultimi giorni. Durante un attacco alcuni nostri distaccamenti si sono impadroniti, dopo un breve e violento combattimento, di una posizione avanzata montenegrina ed hanno respinto una colonna montenegrina che si era mossa per contrattaccare, dopo una violenta preparazione con fuoco di artiglieria e che subì, per il fuoco delle nostre truppe tali perdite che si ritirò ben presto sulla posizione principale.

Parecchi nostri aviatori hanno preso parte al combattimento con successo lanciando bombe ed eseguendo tiri di mitragliatrici.

Niente di nuovo ad est della Vistola

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino 7: Un Comunicato ufficiale dice: Fronte orientale. Il numero dei prigionieri catturati a sud di Biallobloto è di sette ufficiali e circa 800 uomini. Prendemmo sette mitragliatrici e un parco di zappatori ben approvvigionato.

In Polonia a sud della Vistola, prendemmo l'altura 95 ad est di Dolowatka. A sud di Borzymow le perdite russe sono importantissime. Catturammo dieci mitragliatrici, un cannone revolver e molti fucili. Più a nord, verso la Vistola, un attacco russo fu respinto.

Si ha da Berlino: Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte sud-orientale. Ad ovest del corso superiore della Vistola facemmo buoni progressi. Ad est della Vistola nessuna grande modificazione da segnalare. Durante l'inseguimento verso la Ziotalipa facemmo dal 3 al 5 luglio 3850 prigionieri.

Un profilo di Re Alberto

PARIGI, 8. — Sotto il titolo di «Sulla strada della gloria», una grande Casa editrice francese pubblicherà la storia in cinque volumi di gran lusso di Anatole France, Gabriele d'Annunzio, Maurizio Barres, R. De Gourmont, Carlo Maurras, dedicati alla guerra. Il primo volume della storia, che è uscito ieri, è quello di Anatole France e vale la pena di riferire questo suggestivo ritratto che il grande scrittore francese fa di re Alberto, l'eletto sovrano belga: «Tutti i suoi atti, scrive il France, si inspiravano ad un alto senso di saggezza e di bontà e tutti si accordavano nel riconoscere in lui uno dei più dolci pastori di popoli. Improvvisamente, quando i tedeschi si aprirono un ampio passaggio attraverso il suo regno, sguainò la spada e sordo alle promesse degli invasori come lo era stato alle loro minaccie, combattè senza guardare al numero, deciso a non cedere le armi che allorquando il diritto fosse vendicato. Al suo gran onore non bastò comandare il suo esercito: egli volle dividere le fatiche e i pericoli dei suoi soldati e si fece semplice soldato. Re, i repubblicani salutano in voi un eroe e un giusto.»

I Tedeschi stanno organizzando
un colpo contro la Francia

ZURIGO, 8.

Da ieri è stato tolto dalle autorità tedesche di confine il provvedimento di chiusura delle frontiere svizzero-tedesche, che sono oggi, di conseguenza, riaperte, tranne al passo per l'Alberg, dove la circolazione rimane ancora sospetta. Tuttavia perdurano, anzi sono inaspriti, provvedimenti draconiani per render difficile e ostacolare ai viaggiatori il passaggio dalla Svizzera alla Germania e il soggiorno colà. Si tratta di una serie complicata di disposizioni riguardanti i passaporti, equivalente quasi, per quel che riguarda i viaggiatori a una vera e propria chiusura di frontiera e interdizione di soggiorno.

La chiusura delle frontiere durata finora e questa successiva serie di provvedimenti continuano a interessare vivamente l'opinione pubblica svizzera.

E' ormai chiaro ed evidente che il provvedimento fu preso per mascherare un largo movimento di truppe tedesche dietro le frontiere svizzere e nella Baviera meridionale e nel Wurtemberg, diretti al fronte alsaziano.

Il fatto di tale largo movimento di truppe, che, essendo stata tolta la chiusura delle frontiere, deve ritenersi ormai esaurito con quella rapidità che ha distinto in tutta la guerra tali grandi spostamenti tedeschi, deve essere indubbiamente messo in relazione con un recente discorso del Kaiser, discorso che i giornali tedeschi hanno segnalato come il «principale avvenimento militare» della settimana passata. In occasione di una cerimonia militare il Kaiser in mezzo alle acclamazioni degli ufficiali e dei soldati ha giurato che non ci sarà campagna d'inverno e che la guerra dovrà aver fine in ottobre. Sparsasi per la città la notizia delle chiare e intenzionali parole del Kaiser, vi suscitò una grandissima sodisfazione, poichè è chiaro che la prospettiva di una nuova campagna di inverno non è considerata con piacere nè dai berlinesi nè dall'esercito in generale. E le parole del Kaiser furono subito raccolte e commentate dai giornali — con la tacita connivenza della censura — come dichiarazioni di velata ma evidente natura militare, e come tali furono definite «il maggiore avvenimento militare della settimana». Ciò nel senso che lo Stato Maggiore preparasse, subito dopo la vigorosa e riuscita offensiva in Galicia, un altro colpo, uso esperanto di Hindemburg, in altri settori, in modo tale da dare agli avvenimenti un colpo decisivo verso la fine della guerra.

Si tratterebbe di un rapido spostamento di truppe, soprattutto bavaresi e wurtemburghesi in Alsazia.

L'ammassamento verso il settore alsaziano sarebbe però in relazione a un piano più vasto, cioè di un altro contemporaneo spostamento a nord dal confine russo al confine delle Fiandre, inteso a fare un gran colpo per la conquista di Calais, mentre al sud, con lo spostamento alsaziano, si opererebbe semplicemente una finta verso l'Alsazia e Lorena al fine di trattenere e distrarre verso quella parte gli eserciti alleati.

A questo proposito, il corrispondente dal fronte alsaziano della Démocrate *di* Delemonde *scrive che dopo una calma di parecchie settimane, importanti operazioni sembrano preparate in Alsazia. I Tedeschi hanno ammassati rinforsi su tutto il fronte, a Fernayn nella foresta di Nordenbruck, ad Altkirch, a Bisel, a Moos. Per dislocare più rapidamente le loro nuove artiglierie i Tedeschi stanno facendo costruire una ferrovia Decauville verso Targin. Grandissima è l'attività dei Tedeschi nella regione di Munster che vedono apertamente minacciata. L'artiglieria francese non dà però tregua al nemico. Tutti i depositi tedeschi dei villaggi sono saltati in aria. Munster protegge la via di Colmar.*

La frontiera svizzero-tedesca non ancora riaperta

GINEVRA, 8. — La riapertura della frontiera tedesca non è ancora completa. I viaggiatori non possono entrare in Svizzera se non dopo una visita personale così completa come può farla immaginare la circostanza che si obbligano anche le signore a disfare la loro pettinatura. I bagagli sono esaminati minuziosamente. I viaggiatori debbono far vistare i passaporti nel luogo dell'ultimo domicilio in Germania ventiquattro ore, al più, prima di presentarsi alla frontiera. Le lettere ed i giornali non passano alla frontiera che a titolo di eccezione. L'autorità militare ha trattenuto una quantità di telegrammi che i viaggiatori fermi al confine spedivano alle loro famiglie per spiegare il ritardo nel viaggio.

Preparativi tedeschi nel Belgio
La frontiera belga-olandese chiusa

LONDRA, 8.

L'intera frontiera belga-olandese è ora chiusa, e non più soltanto la parte confinante col distretto di Maestricht. Le sentinelle tedesche hanno ordine di non lasciar passare nessuno sotto alcun pretesto e l'ordine è esteso persino ai medici e agli abitanti della linea di confine i quali finora erano stati lasciati liberi di andare di qua e di là della frontiera. Essi sono ora infatti costretti alla immobilità.

Il corrispondente da Rotterdam del Daily Telegraph *telegrafa che la grande ragione di tanta severità è evidente: ma aggiunge che, ad onta di tutte le precauzioni dei tedeschi vi furono persone che attraversarono l'estremità orientale della frontiera, riferendo che in quella regione si stanno effettuando intensi movimenti di truppe e di cariaggi.*

La lotta sul fronte inglese

LONDRA, 8.

Il testimone oculare sulla fronte inglese scrive in data 3 corrente:

Domenica 27 giugno riuscimmo a scacciare i Tedeschi dal cratere aperto da una mina. Il lunedì vi fu un combattimento di artiglieria su circa la metà della nostra ala destra. Martedì toccò ad Armentières la sorte di attirare l'attenzione dei cannoni nemici. La città fu bombardata per quattro ore. Lo stesso giorno gli zappatori distrussero un centinaio di metri di trincee nemiche infliggendo all'avversario gravi perdite. Nella notte di mercoledì i tedeschi fecero uso presso Ypres di nuove bombe asfissianti. Giovedì 1.o non vi furono che operazioni senza importanza. Venerdì l'artiglieria nemica si dimostrò specialmente attiva contro i settori a destra e a sinistra della nostra fronte.

Insomma cinque giorni passarono con relativa calma.

I Tedeschi continuano a smantellare la chiesa di La Bassée.

Il testimone oculare soggiunge che l'uso dei gas asfissianti costituisce spesso un grande pericolo per gli stessi tedeschi. Fu così che in vicinanza dell'altura 60, cinquanta uomini appartenenti al 105.o reggimento tedesco rimasero recentemente asfissiati dal gas che si sprigionava da un cilindro colpito da una granata inglese.

Prepotenze tedesche nel Belgio

Il testimone termina il racconto facendo alcuni particolari edificanti sull'occupazione del territorio belga da parte dei tedeschi. In alcune località questi giungono a fabbricare tutti gli articoli necessari per le truppe con un metodo molto semplice: arresto di qualsiasi direttore di officina che si rifiuta di eseguire tali ordinazioni. In un caso in cui gli operai si misero in sciopero per protestare contro l'arresto del loro padrone, parecchie centinaia degli operai stessi vennero arrestati e condannati ad un periodo di carcere il quale può terminare soltanto con la firma di un documento in cui gli operai dichiarino che riprendono volontariamente il lavoro. In altri casi gli operai furono chiusi nell'officina e lasciati senza cibo fino a che non accettassero di continuare il lavoro.

E' stato affisso nella città un manifesto in cui si annuncia che ogni proprietario di officina chiusa dovrà pagare mille marchi di ammenda per ogni giornata di sospensione del lavoro e ciò come punizione dello sciopero.

Tutti gli abitanti debbono ora rientrare nelle case alle 7 di sera e i fuochi debbono essere spenti alle 7,30.

Nessun guadagno contro i francesi

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione a nord di Arras e nel settore di Quennevières. Sugli Hauts de Meuse si segnala un violento bombardamento contro le nostre posizioni di Eparges. Nella foresta di Apremont dopo violenti combattimenti, che hanno durato parte della mattinata, l'azione della fanteria segnalata nel precedente comunicato è cessata. Il nemico, il quale ha subito sensibilissime perdite, non ha realizzato nuovi guadagni su nessun punto.

Nella parte occidentale nel Bois le Prêtre abbiamo con un combattimento di granate riconquistato duecento metri di trincee.

Nulla di importante sul rimanente del fronte.

La cattedrale di Arras incendiata

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale. A nord di Ypres le truppe inglesi penetrarono ieri in una nostra trincea. A sera ne erano sloggiate. Ad ovest di Souchez due attacchi notturni nemici furono respinti. Durante il bombardamento di aggruppamenti di truppe nemiche ad Arras si manifestò un incendio nella città. La cattedrale fu preda delle fiamme.

Fra la Mosa e la Mosella, i combattimenti sono attivissimi. A sud-ovest di Eparges il nemico continuò i suoi sforzi per riprendere le posizioni che noi conquistammo ultimamente. Nel primo attacco i Francesi penetrarono in parte nelle nostre linee di difesa. Un contrattacco ci rese le nostre trincee, eccetto un elemento di un centinaio di metri. Il nemico abbandonò una mitragliatrice. Tre altri attacchi fallirono.

Noi attaccammo a mezza strada tra di un fronte di 1500 metri, facendo più di 300 Francesi prigionieri. Presso la Croix aux Carmes, nel bosco Le Prêtre, vi fu stanotte un attacco atteso. L'avversario fu respinto.

Nei Vosgi, a Sudel, prendemmo d'assalto un elemento di trincea, che rendemmo inutilizzabile per la difesa nemica.

In Champagne, a sud-ovest di Suippes, i nostri aviatori bombardarono con successo un accampamento nemico.

Soliti piccoli scontri nel Caucaso

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 5 corrente in direzione della costa duello di artiglieria. Nella regione del villaggio di Awbazak respingemmo un'offensiva turca. Presso il villaggio di Dardjighai le truppe russe dispersero una banda curda. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

I turchi sconfitti ai Dardane[lli]

PARIGI, 7.

Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli il 5 luglio i Tur[chi] hanno pronunciato l'attacco generale [...] importante che abbiano fatto dai [...] tentativi del 1.o maggio per rigettarci [in] mare. E' stato diretto per quattro [ore] un fuoco di artiglieria estremamente [in]tenso contro le nostre prime linee e c[on]tro la zona posteriore del Franco-Ing[le]si. Il nemico ha tentato poi parecchi [at]tacchi di fanteria, ma nessuno ha po[tuto] pervenire fino alle nostre trincee. [De]cimati dalla nostra artiglieria e falci[ati] dai nostri fucili e dalle nostre mitragl[ia]trici, gli assalitori sono rimasti per [la] maggior parte sul terreno.

Durante tutta l'azione le batterie [...] nemico della costa d'Asia hanno tir[ato] senza interruzione. Una corazzata tu[rca] che incrociava fra Maidos e Cianak [ha] preso parte all'azione. Aeroplani nem[ici] hanno ripetutamente bombardato le [no]stre linee.

Alla fine della giornata una quindici[na] di aeroplani degli alleati hanno vol[ato] sopra l'aerodromo turco di Cianak [e] hanno gettato parecchie bombe che ha[n]no colpito un grosso abiro e l'hang[ar] principale.

Gli Alleati attaccano Krith[ia]

LONDRA, 7. — *Il Daily Mail ha [da] Atene: — Si annunzia che l'assalto [ge]nerale contro Krithia ed Achi Baba [è] cominciato il 4 corrente.*

Il comandante dei Dardane[lli] a Tolone

TOLONE, 7. — Stamane è arrivato un [pi]ro, a bordo del quale si trovava il ge[ne]rale Gouraud, reduce dai Dardanelli. [Ap]pena arrivato, chirurghi di Parigi e [di To]lone hanno esaminato le ferite del ge[ne]rale.

Le condizioni della Germa[nia] nella Nota agli Stati Uniti

LONDRA, 8.

Le concessioni che la Germania far[eb]be agli Stati Uniti nella risposta a[lla] Nota per l'affondamento del «Lusi[ta]nia», giudicate, come sapete, insuffici[en]ti dal Governo americano, renderan[no] necessarie, secondo il corrispondente [del] «Daily Telegraph» da Washington, nu[ove] trattative diplomatiche con Berlino e [in] conseguenza vi sarà un nuovo rita[rdo] nella consegna ufficiale del documen[to]. L'ambasciatore americano in Germ[ania] Gerard, avrebbe telegrafato, in sost[an]za, che il Governo tedesco ripete di es[se]re pronto a rinunziare interamente [alla] campagna dei sottomergibili, purchè [la] Gran Bretagna acconsenta a rinunzi[are] da parte sua al blocco delle vie mari[tti]me. Nel caso di rifiuto di queste pro[po]ste, la Germania si obbligherebbe a n[on] assalire navi con passeggeri american[i e] persino rinunzierebbe a commerciar[e e] silurare le navi mercantili prima di [a]ver permesso all'equipaggio e ai pass[eg]geri di mettersi in salvo, a condizio[ne] però che gli Stati Uniti si obbligh[ino] a vietare a cittadini americani di v[ia]gare su navi cariche di contrabband[o e] che l'Inghilterra acconsentisse a di[sar]mare tutte le sue navi mercantili e a [co]stringere tutti i comandanti ad obbed[ire] alle intimazioni dei sommergibili te[de]schi. Infine la Germania desiderere[bbe] che il Governo degli Stati Uniti fac[esse] visitare tutte le navi in partenza e n[e] fissasse telegraficamente quelle che [tra]sportano contrabbando.

Come si vede, se le trattative sono [ve]ramente a questo punto, la possibilità [di] un accordo con salda base è alquan[to] remota, sebbene non si metta in dubb[io il] sincero desiderio di Wilson di fare [il] possibile perchè la pace non sia turba[ta].

La giornata francese a Lond[ra]

LONDRA, 8. — L'Inghilterra ha celebr[ato] ieri la giornata francese organizzata [da] un comitato di grandi dame inglesi s[otto] la presidenza della duchessa di Some[rset] a beneficio della Croce Rossa francese. [Si]gnorine vendevano alle stazioni bandi[eri]ne francesi che i viaggiatori pagavano [ge]nerosamente.

Una messa pontificale è stata celeb[rata] nella cattedrale cattolica di Westmin[ster] alla presenza del Cardinale Burne, d[egli] Ambasciatori di Francia e di Russia, di [nu]merosi diplomatici e di un enorme p[ub]blico.

Una *garden party* è stata organizzata [al]la *Montagu House*, dove i banchi di ve[ndi]ta impiantati riscossero grandi somme. [Fra] le venditrici erano la principesse Mau[d e] la principessa Arturo di Connaught.

E' stato dato un concerto a cui assi[ste]vano la regina Maria Alexandra e Am[elia] del Portogallo. Lord Curzon ha pronun[zia]to alla loro presenza un discorso inspi[rato] a sensi di affettuosa devozione.

Per i nuovi cereali in Svizze[ra]

ZURIGO, [...]

La *Basler Nachrichten* pubblicano ch[e il] Consiglio Federale germanico ha proi[bito] qualsiasi commercio di prodotti del nu[ovo] raccolto di cereali. I contratti di ven[dita] saranno dichiarati nulli. Uguale diviet[o è] stato fatto per la vendita dei semi oleo[si].

Le notti della guerra...

(Nostro servizio particolare)

Da.... luglio.

"Chi va là ?"

Notte al campo. — Notte; non sonno, non riposo. — La guerra moderna non conosce tregue; non sa pause; ignora le soste.

Il respiro della guerra non si interrompe, il suo ritmo non si allenta. I guerrieri dell'antichissimo evo potevano, dopo la giornata di battaglia, scuoterne dai calzari la polvere e ritirarsi sotto i padiglioni a sognare le lontane Penelopi: bastavano le scolte a vegliare, sotto il grande velario azzurro della notte...

Ma la guerra moderna — una volta cominciata — ha un polso senza intermittenze: tutte le energie che vi operano, tutti gli elementi che entrano nel suo tragico gioco sono continuamente tesi, pronti, vibranti, presenti — anche quando sembra che la guerra riposi...

Si dorme anche, evidentemente. — Sotto le tende grigie allineate sui declivii, semicelate fra i tronchi e le grandi rupi, i soldati dormono, fasciati nella **coperta da campo, con la testa appoggiata allo zaino; lo zaino che qualche volta si maledice di giorno, ma che si desidera e si apprezza di notte...**

Ma intorno a quelli che dormono — la vita ferve nell'oscurità. Nulla di più caratteristico di un accampamento notturno, in guerra, quando il nemico è vicino; quando, di minuto in minuto, la tromba può squillare secca, gioiosa, concitata, l'*adunata*.

Le sentinelle.. Ve ne sono dappertutto, vicine e lontane. Lungo le linee delle tende nei posti avanzati, dovunque si può vedere e sentire qualche cosa. Chi non ha vissuto qualche ora nei posti di guardia avanzati, ignora la più grande, la più forte sensazione della guerra.

Davanti c'è il buio: dietro, sopra, intorno, il buio.

E si sa che la vita, la salvezza, la fortuna di un reparto sono affidate ai nostri occhi, ai nostri orecchi, a quelle vegliantì attività dello spirito e dei nervi che devono presentire il pericolo.

Sono i soldati più intelligenti, i caratteri più fermi, quelli che vengono prescelti per i « posti avanzati ». Poche ore di guardia, ma in esse la vita si intensifica prodigiosamente. Dietro un albero, dietro un macigno, le sentinelle hanno dinanzi a sè la campagna, il declivio del monte, il greto del torrente. Tutto è fasciato d'ombra, di silenzio, di mistero. E si fiuta l'ombra, si cerca di presentire, con quella tensione nervosa che diventa un sesto senso, l'ignoto che dall'ombra può sorgere. Qualche pietra staccata dal monte rotola giù nell'acqua, qualche volo di pipistrello sbatte nella fronda delle quercie, qualche *ronzio* d'insetto giunge centuplicato all'orecchio.

E il soldato si protende nel buio, con la mano increspata convulsamente sul fucile, le narici dilatate, l'occhio che cerca di rompere il segreto della notte, e vedere, vedere...

Un nostro reggimento che occupa il versante... del monte X, a fronte di importanti posizioni austriache che ogni notte... [illegible], ha disposto intorno a sè una rete di *guardie* che nessuna astuzia potrebbe infrangere. Le boscaglie, gli arbusti, i macchioni, sono coronate di uomini. E quelli che dietro riposano, sanno che nessuna sorpresa del nemico è possibile, e che il sonno di chi *riesce* a dormire può essere sicuro, quanto nel proprio letto, così lontano!

Si parla da lontano...

Ma vi sono delle tende dove non si riposa mai. Dove gli ufficiali studiano, sulle carte, ciò che si è fatto ieri, ciò che probabilmente si dovrà fare domani. Gli ufficiali italiani, segnando sulle carte un punto, la cresta di una collina, la testata di una valle, non dicono mai: Si cercherà di andar lì... Dicono, più sobriamente, « Domani saremo lì ». E il domani, dieci volte su dieci, *ci si è*.

Lavorano, di notte, coll'instancabile ticchettio, i telegrafi e i telefoni da campo. Il filo sottile che si snoda come uno smisurato serpente lungo la montagna, che corre da tronco a tronco, da balza a balza, rilega e connette in una sola, meravigliosa unicità di vita militare e morale, le membra sparse e lontane dell'esercito che combatte sull'immenso fronte. Sotto la tenda, nel ceppo di un albero, dove gli apparecchi sono installati, gli ufficiali ed i soldati, che ascoltano curvi la voce che vien da lontano, sembrano i sacerdoti di un rito.... E' l'anima della guerra, è l'anima dell'Italia che parla. E' la parola del capo supremo che si diffonde per le posizioni nostre, fra i reggimenti, fra i reparti che coordina i movimenti del vasto organismo, e fa agire la grande macchina. Sono le notizie di ciò che si fa, di ciò che è avvenuto e di ciò che sta avvenendo altrove, che giungono a destare fremiti di entusiasmo, ansiosi desideri d'azione fra le truppe.

E coi telefoni e coi telegrafi cento altri *servizi* lavorano nella notte. Divisioni di viveri, trasporti di munizioni, riparazioni di materiale: al lume di piccole, tozze candele, soldati e ufficiali si affaccendano a preparare, completare, riparare; tutta l'occulta vita notturna di un accampamento in guerra ferve e dilaga.

Chantecler!

Qualche volta, nel silenzio, si allarga, improvviso, profondo, il tuono di una cannonata isolata. E fa lo stesso effetto che produce, nel silenzio della notte africana, il ruggito del leone...

In un attimo i soldati sono in piedi. In guerra, per svegliarsi del tutto non occorrono le abluzioni di acqua fresca... I soldati alzano la testa, stringono il fucile, [illegible] intorno agli ufficiali, guardano in alto, fiutano l'aria, come se potessero indovinare da che parte è venuta la *marmitta*... Nulla: un falso allarme. E chi può, ritorna a dormire.

Tromba... La « levata ». — Anche le trombe, in guerra, hanno un'altra voce. Chi le ha udite suonare pigre, strascicate, sonnacchiose le note dei «segnali» nei cortili solitari delle caserme, nelle noie pesanti delle guarnigioni — non le riconoscerebbe più qui, quando i trombettieri le impugnano, e vi soffiano dentro vibranti, squillanti, marziali, gli appelli imperiosi.

Chi non ha udito la *sveglia?* In tempo di pace, i soldati, inguaribili poeti burloni, hanno adattato al ritmo del segnale che li obbliga a lasciare, masticando amaro, il calduccio delle brande — delle parole che sono l'apoteosi della poltroneria: parole eguali in tutta Italia — la musa soldatesca è la più universale. — e che insegnano al coscritto *cappellone* come si può « darsi ammalati » ed evitare il servizio, purchè il medico ci si lasci cogliere.... :

> *« Cappella, marca visita,*
> *Riposo ti darò.*
> *Se non ti riconosco,*
> *In prigion ti metterò! »*

La sveglia al campo è tutt'altra cosa. Croscia negli orecchi come uno zampillo d'acqua, getta nell'aria, verso il nemico, come un canto di sfida: è lo *Chantecler* della guerra, che saluta l'alba della battaglia e quella della vittoria. E i soldati sembra che l'attendano, per balzare freschi agili, elastici, pronti alla lotta.

Freschi, perchè nulla li fiacca. Neanche i rovesci impetuosi di pioggia, o la pioggerella lenta e continua che il cielo assai spesso distribuisce. I soldati si riparano quando possono; non hanno che a stendere la mano per appropriarsi le magnifiche cortine di verdura e di frasche che la natura mette a loro disposizione. In molti punti gli accampamenti hanno preso l'aspetto di villaggi cafri...

Ma se non v'è, per avventura, che un metro di terreno asciutto, quel metro i soldati non lo piglian per sè, ma per *coricarvi* al sicuro, ben asciutto e ben protetto, l'« amico che non tradisce », il fucile.

Duelli di ingiurie

E gli austriaci? Gli « ospiti » di faccia fanno anche loro il chiasso nelle loro trincee. — Ma lo fanno volgarmente, sguaiatamente, senza quel buon gusto che mette, anche nella più ardita facezia, il nostro spirito latino. Alle trincee dei nostri la brezza porta assai spesso gli irritati mugolii degli austriaci, o le oscene ingiurie pronunciate in quell'italiano che sembra una bestemmia nelle bocche dei *boches*... Gli austriaci prediligono sopratutto per ingiuriarci, il paragone suino: questione di tendenze...

E nostri li rimbeccano, colla più pungente fioritura di moccoli dialettali: tutti i dialetti d'Italia combattono... quando riposano le armi. — « Se *quelli là* capissero — ha detto scherzando un ufficiale — sarebbero già morti! »

E' ben raro che dalle loro trincee spunti il busto di un ufficiale. Gli ufficiali stanno dietro i soldati — forse per una duplice prudenza! — e durante il bombardamento i più vicini possono udire le rauche bestemmie con cui li comandano, colle pistole spianate.

Eppure questi soldati — occorre ripeterlo — non si battono male; alla prova del fuoco resistono mirabilmente, quasi quanto i nostri. E per vincerli, per terrorizzarli, per ributtarli indietro nei fossi come bestie spaurite, occorre che baleni nel sole il lampo della baionetta italiana. Quando ai prigionieri si chiede la ragione di questa folle paura, sorridono e non rispondono. Ma continuano a guardare, con un sacro rispetto, i nostri che lustrano la baionetta...

A...., in una trincea conquistata, i nostri hanno trovato un grammofono, provvisto di molti *dischi*. Ma erano tutte orribili canzonette tedesche. I nostri li hanno frantumati, ed hanno mandato ad acquistare a Belluno i dischi italiani: *Tripoli, Addio, mia bella, la Canzone 'e Napule*. Semplici, melodiose musiche della *Canzonetta* italiana, che nostalgia e che dolcezza nella veglia delle armi, quando in faccia è la morte!

La notte che palpita

Perchè la guerra è tutta una trama di nostalgie e di ricordi. Sembra che gli uomini anelanti alla distruzione, cullino nel segreto cuore tutta una primavera di dolcezze, tutta una gamma di affetti.

La guerra è la nemica di tutti i materialismi, la ravvivatrice di tutte le fedi Dio, Patria e famiglia, il trinomio che sembrò invecchiato e *demodè* per il nostro snobismo di decadenti, risorge e qui si ravviva nella pluralità di questi semplici cuori, di questi rudi uomini, che la guerra ha strappato alla piccola vita di tutti i giorni, e ha collocato nel cerchio di una vita alta e tragica, dove tutti i valori morali assurgono alla significazione più alti. Specialmente il pensiero della famiglia si intensifica; ed è consolazione, non rimpianto.

Abbiamo detto di ciò che è il *Campo* — la notte.

Se la vita materiale ferve qua e là, quella dello spirito prosegue dovunque. Prima che il sonno li colga, i soldati sognano ad occhi aperti. Vecchie fotografie stinte di vecchi visi adorati, cartoline tricolori dove una mano di donna ha ha scritto: *Sono tua per la vita;* occhi di soldati — amanti occhi di figli, di innamorati, di mariti — le guardano, e vi cercano dentro l'ossigeno dell'anima...

Dalle tende della guerra, alle città e alle borgate lontane — la misteriosa telegrafia delle anime avvince, oltre lo spazio, milioni di vite; il largo respiro della patria sfiora, come una carezza di amore, i soldatii che dormono, in una notte che ha per alba la Vittoria...

Italo Sulliotti.

IL FORTE SUL PASSO DEL PREDIL

Il Re sul fronte

La storia di un cannone e di un sottotenente

Zona di guerra... X... luglio.

A complemento delle altre notizie datevi sulla vita, di sacrificio e di ardire che S. M. il Re conduce al fronte, sono in grado di aggiungervi un aneddoto che ho appreso da un militare che ne fu spettatore.

Il Re, quando non è impegnato in esplorazioni o nell'altissima direzione dell'azione guerresca, si trattiene a dirigere le singole operazioni: come ufficiale d'artiglieria il Re è eccellete, i suoi tiri non falliscono: giorni sono il Re dirigeva i tiri di una sezione a C...: il tiro procedeva animato e efficace: il Re era accanto al sottotenente, gli dava indicazioni e consigli che si traducevano in efficacia di tiri. I soldati erano ammirati e commossi, la bravura era nel Sovrano pari all'ardire poichè il punto era pericolosissimo e il pericolo ogni momento aumentava: sotto il sole occiduo, in cima al colle, la piccola persona del Re sbalzava nel cielo nitida, ferma e ardita. Il Re disse al sottotenente: — Vede quel casolare? Di là si spara contro quel reparto che è subito sotto di noi... Bisognerebbe raggiungerlo con una cannonata e farlo saltare, ma mi pare impossibile di aggiustare questo tiro...

— Maestà, cercherò di farlo.

— Se lo farà, potrà vantarsi di aver fatto una cosa stupenda.

Spronato dalla parola sovrana, il sottotenente, tendendo nell'atto ogni sua facoltà aggiustò il tiro... lo sparo raggiunse il suo obbiettivo, il casolare saltò in un nembo di polvere. Il Re si voltò verso l'ufficialetto e, senza dirgli una parola sola, gli strinse gagliardamente la mano, poi con un impeto incontenibile, lo prese e lo abbracciò:

— Adesso posso andarmene — disse il Re e dopo poco partì.

Un'ora dopo il Re incontrava il generale N.... e, entusiasta gli raccontava la cosa:

— Come si chiamava quel sottotenente? — chiese il generale.

Fu detto il nome e fu visto il volto del generale rabbuiarsi e impallidire:

— Maestà — disse — quel sottotenente è morto mezz'ora fa con tre soldati, proprio su quella vetta, accanto a quel cannone... Se Vostra Maestà vi si fosse trattenuto ancora un momento...

Il generale non ebbe il coraggio di finire: un tremito convulso lo agitava e due lagrimoni gli rigavano le gote:

Piccoli eroi

La nostra guerra ha rivelato anime d'eroi non solo fra i più umili e i più modesti figli del popolo; ma anche fra i ragazzi. Ecco una prova:

Mancavano due giorni alla dichiarazione di guerra da parte dell'Italia all'Austria: ai confini erano i bersaglieri in attesa di ordini, pronti a varcare la frontiera, ma la consegna era di attendere.

Un capitano dei bersaglieri viene avvertito che a pochi metri dalla stazione di Cervignano — in territorio austriaco — alcuni operai lavoravano lungo i binari.

Sorse lì per lì il sospetto che non si trattasse di lavori di ordinaria manutenzione, ma di ben altro: si pensò che si stessero collocando delle mine e che si volesse far saltare il binario per far precipitare un treno di soldati il giorno dell'avanzata.

Come era possibile sapere qualche cosa di preciso? I soldati non potevano nè dovevano passare il confine; i pochi contadini presenti, nella tema di essere fatti prigionieri, vi si rifiutavano.

Ebbene: ad un ragazzo undicenne, Guido Boemo, figlio di poveri contadini, venne l'idea di munirsi di un falcetto e fingendo di andare a raccogliere l'erba per la capra, si portò fino a breve distanza dal luogo dove gli operai, guidati da gendarmi, lavoravano. Egli vide che stavano asportando due campate di binario appunto per far deviare il primo treno carico di soldati, che, durante l'avanzata delle truppe italiane, fosse di là transitato.

Gli operai scorsero il ragazzo e lo chiamarono a sè; ma il piccolo non si lasciò sedurre; ripassò il confine e riferì ciò che aveva veduto.

La sua esplorazione evitò una catastrofe ed egli avrà il premio che s'è meritato: lo avrà, non mettiamo in dubbio, nel minor tempo possibile.

Abbiamo detto: egli è figlio di poveri contadini.

Discussioni, difficoltà e furori teutonici

L'ottimismo di un critico militare

ZURIGO, 8.

Il maggiore Morhat esamina nel *Berliner Tageblatt* l'andamento della campagna.

Questo critico, che era rimasto scettico sulla possibilità di rigettare rapidamente i Russi dalla Galizia, dopo la presa di Leopoli ed ora dopo la perdurante ritirata russa, è divenuto ottimista, scrive: « Il vasto fronte del nostro inseguimento lascia scorgere che l'esercito operante nel Governo di Lublino segue già il 23.o ed il 24.o grado. Ci avviciniamo sempre più alle retrovie russe che congiungono la capitale della Polonia con l'hinterland russo. Contro i nostri attacchi da nord, Varsavia era protetta da grandi masse con le linee fluviali del Narew e del Bobr; è da sperare che *ora* gli Alleati riescano a passare il punto critico da sud.

Continuate, pirati!

Abbiamo segnalato una corrente disposta a rinunciare alla guerra commerciale dei sommergibili, illustrata, fra l'altro, in un articolo dell'ammiraglio von Truppel ed in un'intervista del diplomatico Meyer Gerhard. Le opinioni concilianti hanno provocato la risposta degli organi fedeli a von Tirpitz come le *Leipziger Neueste Nachrichten*, la *Tägliche Rundschau*, le *Münchener Neuesten Nachrichten*. Questi organi osservano che la questione è stata male impostata dall'ammiraglio von Truppel.

Non si tratta di dimostrare che la guerra commerciale dei sommergibili possa fiaccare l'Inghilterra: basta che questa forma di guerra le nuoccia in qualche modo.

L'Achillejon base di rifornimento

ATENE, 7.

A bordo della nave « Ecubros » testè giunta, si dichiara che, secondo informazioni attendibili, la villa del Kaiser a Corfù, il famoso Achillejon, era una vera e propria base di rifornimento per i sottomarini germanici.

La giustizia tedesca: bruciati vivi...

PARIGI, 8.

Si apprende un nuovo delitto terrorista dei tedeschi a Peronne.

Qualche giorno fa furono tirate alcune fucilate su una pattuglia che circolava per la città. Gli invasori, furibondi, ritennero assolutamente che fossero partite dalla casa dell'usciere Derbecq. Invano questi tentò di mostrare che, dalle traccie lasciate, le fucilate non potevano essere partite da casa sua.

Occorreva un'espiazione: i Tedeschi cosparsero la casa del Derbecq di petrolio e vi appiccarono il fuoco, facendo bruciare vivi l'usciere e sua figlia che vi avevano rinchiusi.

Ma hanno poco da mangiare

ZURIGO, 7.

Si ha da Francoforte:

La *Frankfurter Zeitung* ha da Kaiserslautern: Il comando militare ha vietato acquisto e vendite commerciali di uova, burro, lardo, senza permesso speciale della polizia; i contravventori saranno puniti con carcere sino ad un anno. Anche ad Augusta sono state prese analoghe misure.

Lo stesso giornale ha da Berlino: E' stata introdotta la carta del pane anche pei viaggiatori nelle stazioni di cura in Sassonia. I macellai chiedono l'introduzione del calmiere pei negozianti all'ingrosso che rincarano enormemente i prezzi.

E se possono parlare...

PARIGI, 8.

Si segnala che in tutte le conversazioni con i prigionieri tedeschi si ha la conferma delle gravi perdite subite dai Tedeschi, sopratutto ad Arras.

Il soldato Budzok del 126.o reggimento fanteria dichiara che ciò ha potentemente contribuito ad aumentare lo scoraggiamento dei tedeschi.

— Su una campagnia di 230 uomini — egli dice — alla sera 35 soli risposero all'appello. I vuoti furono colmati con uomini della Landsturm i quali non avevano mai fatto servizio militare. Davanti a Loretto vidi un tenente con 40 uomini abbandonare le nostre trincee. Più tardi ci dissero che erano alsaziani. Subiamo tali perdite che è impossibile tener conto delle della nazionalità degli uomini per mandarli nei vari fronti. Così numerosi alsaziani combattono in Francia, mentre Polacchi combattono contro i Russi. Per diminuire le diserzioni, si evita di mandare gli alsaziani in servizio di pattuglia durante le quali i disertori corrono meno rischio di essere uccisi. Recentemente un nostro tenente ci riunì, esortandoci ad essere buoni tedeschi ed aggiungendo che se tuttavia qualcuno di noi, preso da un momento di debolezza avesse disertato, non spingesse la sua viltà fino ad informare il nemico del collocamento delle batterie, delle trincee e degli accantonamenti.

Questo prigioniero come tanti altri suoi compagni si lagna amaramente del servizio di intendenza.

— Nulla — egli dice — che rassomigli al vostro trattamento; alla mattina, caffè senza zucchero, grigio chiaro, a mezzogiorno, zuppa e riso, alla sera, caffè; molto raramente la carne, quanto a pane una libbra per ogni uomo al giorno. Insomma: cibo cattivo, fiducia moderata, stanchezza crescente e, sopratutto, il pensiero di aver fatto inutilmente, in pura perdita, uno sforzo gigantesco.

Come i nostri ricostruiscono i ponti fatti saltare dagli Austriaci

BERNA, 2.

Il genio militare italiano ha procurato una vera sorpresa allo Stato Maggiore austriaco che aveva fatto saltare i ponti nelle zone del fronte di battaglia in cui le posizioni non erano più sostenibili. I ponti distrutti sono stati infatti ricostruiti tal quali erano sulla base di dati precisi, e con la messa in opera di elementi in ferro e in legname belli e pronti che già da tempo erano stati preparati nella logica previsione di ciò che avrebbe fatto il nemico.

Ed ora le truppe, i carriaggi, le artiglierie passano tranquillamente sui nuovi ponti italiani che hanno su quelli austriaci il privilegio di essere immuni da qualunque insidia. Anche una volta con questa risorsa di abilità e di previdenza che ha frustrato gli effetti delle distruzioni austriache, il genio militare italiano si è mostrato degno delle sue gloriose tradizioni.

Cacciatori di austriaci

La caccia all'austriaco fatta così... per *sport* nei ritagli di tempo tra una fazione e l'altra è uno dei divertimenti preferiti dai nostri soldati. Ci sono fra essi dei cacciatori meravigliosi a cui i superiori non possono dir di no quando si sentono chiedere un permesso di qualche ora per una... *battuta*, giacchè sanno che la gita non sarà certamente senza frutto.

Nelle trincee del basso Isonzo, è degno di menzione un finanziere, scelto tiratore, che va a caccia dell'austriaco come andasse ad una partita di passerotti. Un testimonio oculare narra che pochi giorni or sono, su di una trincea lontana, si erse un sottufficiale il quale forse non sospettava di essere atteso al varco dal nostro. Uno sparo e lo si vide cadere oltre il parapetto ben mascherato da arbusti. Un compagno, scoprendosi, fece per raccoglierlo, ma fu abbattuto da una seconda fucilata. Subito si erse un terzo austriaco e la pallottola del finanziere abbattè anche esso con una precisione matematica. Il quarto e il quinto, accorsi contemporaneamente, rimasero invece illesi.

Sulle Alpi Giulie gli alpini sono degli ottimi cacciatori di austriaci. La pioggia che cade incessantemente da giorni ha un po' rallentato le operazioni. Per rompere la noia non di rado i nostri robusti montanari si recano dal capitano per scongiurarlo di lasciarli andare...; andranno avanti cauti, a ridosso delle roccie, inerpicandosi sulle vette per veder faccia a faccia i mangiatori di candele steariche...; ritorneranno infallibilmente all'alba.

Il capitano molte volte non sa dir di no, e gli alpini vanno soli o a coppie come spettri neri, silenziosi, alla battuta, con una mezza cicca all'angolo della bocca, vigili, col garretto sicuro, col fucile spianato. La notte profonda è rotta, talvolta da qualche fucilata... Ma all'alba son tutti al loro posto e di rado soli, chè qualche prigioniero li accompagna e recando trofei preziosi.

Il capitano di un valoroso battaglione piemontese rimase un mattino preoccupato per l'assenza di un suo uomo che si era arrischiato nella notte. Ma l'alpino ritardatario fu scorto in breve sul sentiero del monte curvo sotto un fardello pesante. Venne avanti, muto, e gettò ai piedi del superiore il fardello: era una cassaforte di compagnia e un pentolino da capitano imperialregio

— E l'ufficiale austriaco? — gli chiese.

L'alpino indicò la sella di un monte e disse:

— E' là, riposa per sempre. Qui è il suo berretto!

LETTERE DAL CAMPO.

"Solo col sangue..."

Del giorno d'oggi ce ne ricorderemo

Il sergente di fanteria Giovanni Tola di Atzara (Cagliari) ha partecipato ad un « combattimento accanito », e dice così al padre la sua lieta ingenua meraviglia per essersela cavata bene:

Carissimo Padre,

Per fortuna o per combinazione scrivo anche oggi queste due righe facendovi sapere che sono sano ed allegro, dopo che abbiamo preso parte ad un combattimento accanito contro forze considerevoli nemiche con artiglieria e fucileria; miracolosamente me l'ho salvata.

Alla sera domandai del paesano Mura (ad altri amici) e nessuno l'aveva visto; ma dopo un po' lo trovai, lo presi e me lo baciai, e gli dissi: e una del giorno d'oggi ce ne ricorderemo; ditegli alla famiglia, che pure lui se l'ha salvata e siamo tutti due sani e allegri.

Da parte nostra poche perdite; per il primo giorno che presi parte a combattimento, ho visto il valore del soldato italiano che sa morire per l'onore e la grandezza della patria, perchè dopo 14 ore di combattimento assalimmo le trincee nemiche alla baionetta, al grido di Savoia e di Viva l'Italia, riportando al nemico molte perdite; il momento era terribile, ma vi dico la verità, non mi fece nessuna impressione; ero calmo e tranquillo come che fossi in una festa; pensavo sempre a voi ed alla famiglia, tutto si capisce.

Vostro *Giovanni*.

Solo co sangue...

Il soldato Arnaldo Rocchi di Grottammare avuta la notizia che suo fratello Bruno è stato ferito scrive così alla moglie e alla madre:

Bruno adunque è restato ferito, il suo sangue adunque è già stato sparso per la santa rivendicazione dell'Italia nostra, mentre un suo fratello lo segue, lo segue per occupare il suo posto, quel posto che io riconoscerò perchè battuto da lui, e che difenderò con entusiasmo sublime. Povero Bruno, esso non ha avuto la fortuna di difendere sino al compimento la nostra patria, ma dovrà consolarlo il fatto di essere stato un eroe, perchè i feriti sono gli eroi, il suo sangue è il simbolo del dovere, del dovere santo. Conforta mia madre nei limiti del possibile e sii tu forte con essa in ogni evenienza, entrambi pensate che è solo col sangue che noi potremo render grande l'Italia, nè dovremo negarglielo se essa ce lo chiede, poichè è suo, solo ed esclusivamente suo. Io in questi momenti, dopo il fatto di mio fratello, ho meco un'irrefrenabile voglia di esser là, là ove vi è la gloria, ove si può demoralizzare il nostro nemico, ma ho fede di ritornare incolume, e di adoperare le mie forze sino al compimento delle cose, e questa fede mi accompagnerà sempre unito alla fiducia che ho sulle tue preghiere, esse ci faranno giungere, ci accompagneranno sulle nostre terre Trentine ricoperti di gloria, mi auguro sia presto questo, ma i forti nemici resistono ancora, siano così maledetti, da me e da voi tutti.

Madre carissima,

Oggi dal tuo proprio pugno, mi vien confermato ciò che io non ignoravo, ma solo mettere solo in dubbio. Dunque Bruno, il tuo figlio, il mio caro fratello, ha già bagnato col suo nobile sangue le terre che sono già nostre, sia lui benedetto, e possa il suo santo esempio riuscire di aiuta ad ogni italiano.

Tu non piangerlo madre mia, e nel tuo dolore non celare quel meritato orgoglio che ti appartiene per esser madre di lui, la sua ferita è l'esempio del dovere, egli è dunque è un eroe, e gli eroi non si piangono mai; sii ben orgogliosa rispetto, di averlo per figlio, come io, con la speranza di occupare fra breve il suo posto, reso santo per me dal suo sangue, lo sono già per esser suo fratello.

Pensa che tu sei madre italiana, pensa al sacro dovere che incombe a ciascuna di esse tale nome, in questi momenti di santa rivendicazione, e ciò deve infonderti coraggio, e deve preparare il tuo cuore a ricevere con fedelezza e con filosofia ogni ulteriore fatto del genere. Tale coraggio osa infondere al mio caro padre per quanto non ve ne fosse bisogno. Il nostro sangue è e deve essere tutto per la nostra cara e grande Italia, nè cercheremo in verun senso risparmiarlo, per il suo bene, per la sua gloria.

Tuo figlio *Arnaldo*.

Le donne dei paesi occupati

«Tutti siamo allegri — scrive dal fronte un soldato salernitano — non ci manca niente. Le popolazioni dei paesi occupati sono per la maggior parte tutte donne, racchiuse in un cupo silenzio, in un grande dolore. Ne ho interrogate parecchie per farmi dare ragione del loro stato di animo e mi hanno risposto, che mentre sono lietissime di veder sventolare sopra i loro tetti il tricolore italiano segnacolo di civiltà e grandezza, sono molto sventurate perchè i loro cari fratelli o sposi si trovano a combattere sul fronte russo senza che nessuna notizia possa loro pervenire.

Mi auguro che presto queste capre di austriaci vengano sterminati: e così tutti potremo ritornare fra le braccia dei nostri cari. Questo mio augurio sarà realtà perchè siamo, e si può dire forte, superiori a loro.

Le nostre artiglierie seminano la morte e guai se qualche dirigibile volesse affacciarsi sulle nostre posizioni. La sua morte sarebbe certa perchè un solo colpo di cannone lo renderebbe immediatamente in frantumi.

Le sigarette del Re

L'ufficiale di marina Antonio Gaeta, così scrive alla madre:

15 giugno.

Mamma mia carissima,

Con il mio... il giorno 11 corr. ho varcato l'Isonzo e sono stato il primo ad entrare . . . . in questo fiume bagnato di sangue. Ho già ricevuto il battesimo del fuoco dalle batterie di Duino, ma ora siamo sani e salvi e dorgogliosi di aver condotto a buon punto la nostra ardua impresa.

Per te, mia cara e buona mamma, i miei affettuosi abbracci e baci.

Tuo aff.mo *Antonio*.

e una settimana dopo:

25 giugno.

Mamma mia,

Eccomi di bel nuovo a bordo del... reduce dalla missione felicemente compiuta. Al mio ritorno a bordo fui festosamente accolto da tutti: grossi e piccoli, che già nutrivano apprensioni per la mia sorte, ed ho avuto un bel da fare per sfogliare e leggere tutta la corrispondenza che da un mese non ricevo. Ora mi mancherà certamente il tempo per rispondere a tutti.

Sto bene in salute: nero come un moro ed ingrassato.

Dal fronte ottime nuove. Tutto procede in perfetto ordine. Un po' di lentezza, pochi sagrifici: questo è il modo migliore per vincere.

Ho avuto l'alto onore di essere interrogato da S. M., che mi ha offerto un pacchetto di sigarette in un momento di carestia.

Stammi allegra; non ti preoccupare di me e pensa ad aver cura della tua salute.

Tuo aff.mo *Antonio*.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

Adunanza della maggioranza

Oggi, nella sala municipale di via dei Barbieri, si riunisce la maggioranza consiliare per decidere intorno all'ordine dei lavori ed alle vacanze estive.

Consiglio Comunale

Per le ore 17 di domani è convocato in adunanza straordinaria primaverile il Consiglio comunale.

All'ordine del giorno sono state aggiunte numerose proposte nuove, fra cui di notevole importanza le seguenti:

Impianto d'illuminazione elettrica nel quartiere Monteverde; Proroga della concessione del « Teatro Argentina » alla Società anonima drammatica Compagnia di Roma; Schema di convenzione fra il Comune e la Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la esecuzione di alcune opere della ferrovia di allacciamento Portonaccio S. Pietro; Modifica della tariffa del Regolamento sui mercati; Sussidio alla « Croce Rossa » per la campagna antimalarica; Bagni agli alunni delle scuole elementari del quartiere di Trastevere; Modificazioni ai Regolamenti per il Corpo delle Guardie municipali e dei Vigili; Provvedimenti straordinari per l'illuminazione pubblica.

Il pro-sindaco ristabilito

Ieri il Pro-Sindaco comm. Apolloni ha ripreso l'ufficio ed ha presieduto l'adunanza della Giunta.

L'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico di Trento assunto in servizio dal Comune di Roma.

E' stato assunto in servizio straordinario dall'Amministrazione comunale presso l'Ufficio Tecnico l'ing. Filippo Lacestti, il quale fino allo scoppiare della guerra ha egregiamente prestato l'opera sua in qualità di ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Comunale a Trento, e che, ad evitare persecuzioni ha emigrato nel Regno.

L'ing. Lacestti presterà servizio provvisorio al Comune di Roma, per riprendere poi definitivamente il suo posto a Trento riconquistata.

Il Comune per le cucine economiche

L'Amministrazione Comunale convinta della necessità di contribuire all'impianto di nuove cucine economiche, che in questo speciale momento rappresentano una notevole provvidenza per un rilevante numero di famiglie disagiate a causa dei richiami sotto le armi, con deliberazione di Giunta in data di ieri ha stabilito di erogare la somma di lire quindicimila per concorrere alle spese d'impianto di nuove cucine.

Il Comune dà 15.000 lire per le cucine economiche

L'Amministrazione comunale convinta della necessità di contribuire all'impianto di nuove cucine economiche, che in questo speciale momento rappresentano una notevole provvidenza per un rilevante numero di famiglie disagiate a causa del richiamo sotto le armi, con deliberazione di Giunta in data di ieri ha stabilito di erogare la somma di lire quindicimila per concorrere alle spese d'impianto di nuove cucine.

Il capo ufficio tecnico di Trento assunto in servizio dal Comune di Roma

E' stato assunto in servizio straordinario dall'Amministrazione comunale presso l'Ufficio tecnico l'ing. Filippo Laccetti, il quale, fino allo scoppiare della guerra, ha egregiamente prestato l'opera sua in qualità d'ingegnere capo dell'Ufficio tecnologico comunale a Trento, e che ad evitare persecuzioni ha emigrato nel Regno.

Il Laccetti presterà servizio provvisorio al Comune di Roma per riprendere poi definitivamente il suo posto a Trento riconquistata.

Mirabile successo al Moderno di Francesca Bertini nell'"Yvonne,,

Ieri sera, come avevamo preveduto, la splendida film edita dalla *Caesar Film* e messa in scena da Gustavo Serena, ottenne al Moderno uno dei più clamorosi successi.

La soave ed impareggiabile interprete Francesca Bertini (che era presente alla rappresentazione) rifulse in tutta la sua arte sublime e gli applausi [illegible] del numeroso e scelto pubblico che gremiva la vasta ed incantevole arena all'aperto, furono molti ed entusiastici. Questa sera replica dell'interessantissimo spettacolo.

Una simpatica cerimonia alla Scuola Normale "V. Colonna,,

Ieri i professori tutti della Scuola Normale « V. Colonna » con le maestre della Scuola Elementare di Tirocinio e il personale di Segreteria hanno colto l'occasione dell'adunanza generale di chiusura dell'anno scolastico per presentare al loro amato direttore, prof. Pasquale Grossi, insieme con le loro sincere congratulazioni, le insegne della commedia della Corona d'Italia, con la quale onorificenza il Re, su proposta del ministro Grippo, che onorò recentemente di una sua visita la R. Scuola Normale insieme ai ministri Ciuffelli e Riccio, volle premiare l'uomo che ha speso e spende la sua opera incessante a vantaggio della scuola affidata alle sue cure amorevoli e sapienti. Il corpo insegnante ha voluto così rendere omaggio, oltre che alla grande rettitudine e bontà d'animo, alla larghezza di vedute, alla modernità di criteri del suo capo, a cui si sente legato da tanti antichi e recenti vincoli di stima reciproca. Disse belle parole il prof. Sicardi, che fece rilevare come i professori della « Vittoria Colonna », e il prof. Grossi per primo, hanno cercato nell'ora presente ogni occasione per non venir meno al loro dovere, oltre che d'insegnanti, anche e principalmente, a quello di educatori, con conferenze alle scolaresche, con discorsi semplici e toccanti, con letture, che miravano a suscitare e a render sempre più saldo nelle loro alunne l'amor di patria e a farle pronte ad ogni sacrificio, ad ogni rinunzia per essa. E di quest'opera accennò gli effetti, fra cui il dono di quattro letti per la *Croce Rossa* e altre rilevanti offerte e lavori eseguiti per i nostri soldati.

Fra la più commozione di tutti rispose il prof. Grossi. Con parole vibranti d'interna commozione egli disse di dover attribuire tutto onore che gli era fatto, unicamente all'opera degli insegnanti della sua scuola e che unica sua ambizione è stata sempre che essa non sia da meno di nessun'altra del regno per l'efficacia dell'insegnamento e per virtù educativa e patriottica. Le sue parole suscitarono un lungo applauso.

Fu quindi letto e applaudito un telegramma del Ministro della P. I., che dà ampia lode alla « V. Colonna » per l'Asilo da essa aperto per tutta la durata della guerra per i figli dei richiamati, asilo che sarà mantenuto a spese degli insegnanti e del Comitato dei padri di famiglia, e per il Corso di ripetizione istituito per le alunne delle classi normali e delle classi complementari durante il periodo delle vacanze estive. E così fu degnamente chiuso l'anno scolastico.

I saluti dell'82° alle famiglie

Gli Ufficiali ed i soldati dell'82.o fanteria mandano, per mezzo della *Tribuna*, affettuosi saluti alle loro famiglie, assicurandole del loro elevatissimo spirito e del loro entusiasmo per la gloriosa guerra che si combatte.

André e D'Annunzio

Ieri il simpatico tenente aviatore André fu ricevuto da Gabriele d'Annunzio all'Hôtel Regina. Il poeta trattenne seco l'aviatore e con lui fece una breve corsa in automobile per i Castelli Romani.

Sabato prossimo d'Annunzio offre un banchetto ad André, il quale si prepara a partire per il luogo destinatogli alle operazioni. E' probabile che Gabriele d'Annunzio lo raggiunga, per eseguire, insieme a lui, alcuni voli in qualità di esploratore.

Occorre lana per i soldati

Il Comitato per il corredo del soldato sta escogitando ogni mezzo per riuscire a rimediare alla deficenza della lana che attualmente si verifica in Italia e sono in corso provvedimenti per limitare questa mancanza. Intanto si fa viva preghiera a chiunque avesse in casa rimasugli di lana di ogni colore, ad inviarli al Comitato in via Poli 29. Il Comitato stesso metterà insieme questi avanzi, come già sta facendo, per confezionare polsi o altre maglieria.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Roma comunica: Si partecipa agli interessati che per il momento è permessa l'esportazione di tutti i lavori di ossa, di corno e di celluloide.

La grande battaglia della Marna

PROIEZIONI A COLORI DAL VERO AL CINEMA MARGHERITA

Uno spettacolo che non ha precedenti e che forse mai più potrà essere similmente composto è quello che stasera offre il Cinema Margherita. Una preziosa serie di di duecento fotografie a colori, sistema Lumière, espone le più interessanti vicende della grande e memorabile battaglia ed ogni singolo quadro verrà spiegato da uno dei corrispondenti che li ritrassero. Questo spettacolo è altamente intellettuale ed istruttivo e soprattutto d'indiscussa autenticità. Verrà ripetuto e domani, dalle 5.30 alle 9.30 ad ingresso continuato ed alle 10 spettacolo hig-life.

Il lutto di un collega

Stamane alle 5.30, nell'Ospedale Militare impiantato nel seminario vescovile di Savona, ove trovavasi quale soldato richiamato di sanità, è morto improvvisamente il farmacista Benedetto Giuria, cognato del collega Paolo De Gislimberti.

Il signor Giuria si è spento serenamente circondato dalle cure amorose del vescovo mons. S[illegible]i, delle suore, degli ufficiali e dei soldati dell'ospedale.

Le nostre fraterne condoglianze al collega carissimo ed alla sua famiglia.

Facilitazioni ai laureandi

Il Sig. Gino Ferrari, laureando di Medicina ci scrive da Bologna:

Egregio sig. Direttore,

Durante la mobilitazione un gruppo di studenti di varie Università, rivolse una istanza al Ministero della P. I. perchè rendesse « facoltativa », per quest'anno, la presentazione della tesi di laurea accordando come voto per questa la somma dei punti riportati dal laureando nell'ultimo anno o biennio del suo corso.

L'ardore patriottico, col quale gli studenti parteciparono al movimento nazionale della scorsa primavera, distolse i migliori da un lavoro profiquo; l'anticipazione degli esami trovò molti non completamente preparati; la chiamata sotto le armi impedì ai più qualunque esame.

Ora la quasi totalità dei laureandi è al fronte, negli Ospedali ed uffici militari, nei Comitati di assistenza cittadina.

Se l'on. Ministro, che già elargì importantissime concessioni, per esami ed esenzioni dagli stessi, agli studenti secondari, che in minima parte per l'età sono sotto le bandiere, vorrà benevolmente soddisfare il desiderio dei laureandi, questi ne avranno un grande conforto ed un eccitamento vivo a proseguire, senza preoccupazioni, l'iniziata opera patriottica.

Il numero esiguo di lauree, che finora si conseguirono negli Atenei italiani, dovrebbe persuadere S. E. l'on. Grippo ad accordare la invocata facilitazione, che affretterà per i più il coronamento agognato dei lunghi studi.

In modo particolare si fa assegnamento, per una autorevole parola al Ministro in proposito sul suo simpatico ed onesto giornale.

Ringraziando per tutti

Gino Ferrari
laureando di medicina.

Meritata onorificenza

Il cav. uff. Francesco Frassaniti di Squinzano è stato recentemente insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Tale onorificenza, conferita *di motu proprio* dal Re, costituisce pel Frassaniti il meritato premio alle sue spiccate qualità di commerciante attivissimo, di probo cittadino, di eccellente amministratore della cosa pubblica e di benemerito patriota.

Congratulazioni vivissime e auguri di... altri premi.

Un consiglio disinteressato

Spesse volte accade di dover acquistare un gioiello e di non saper quale sia il negoziante che possa offrirci la maggior possibilità di fare un buon acquisto.

In questi giorni si presenta un'occasione favorevolissima e consigliamo i nostri lettori di profittarne al più presto.

Il gioielliere *E. Flaschel*, 87, piazza di Spagna, ritirandosi dagli affari, liquida tutto l'assortimento di oggetti preziosi, ed il grandissimo *stock di collane* di perle orientali a prezzi fortemente ribassati.

Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

L'Hôtel Royal di Viareggio

Quest'ottimo Hôtel pur conservando il massimo *comfort* praticherà speciali facilitazioni per lunghi soggiorni e per famiglie.

Per un bacio!..

Non è il soggetto di un *film* a lungo metraggio. Il metraggio è stato di molto ridotto: la scena si è svolta in pochi minuti.

Da qualche tempo Ida Neri e Mario Della Valle si erano conosciuti in una tipografia di via Po, dove lavoravano insieme. Hanno cominciato a fare all'amore, si sono più tardi fidanzati col consenso dei rispettivi parenti.

Il Della Valle aveva però un difetto: beveva troppo, e allora diventeva intrattabile, tanto che la Neri un giorno gli pose un *aut aut*: O la smetti di bere o mando all'aria il fidanzamento.

Il giovane ha smesso, ma ben presto ha ripreso la vita poco dignitosa dell'ubbriacone. E allora Ida lo ha lasciato.

Qualche mese dopo questa si è messa a fare all'amore con un altro compagno di lavoro, certo Gabriele Ceccarelli.

Il Della Valle lo ha saputo ma non se n'è curato; solo qualche giorno fa, incontrandola, le ha proposto di tornare a lui, e le ha fatto ampie e calorose dichiarazioni d'amore. Ma la Neri non ha voluto. Ieri sera è avvenuto un nuovo incontro. Il Della Valle aspettava la Neri in piazza Tiburtina e non appena l'ha vista le ha sbarrata la strada.

— Buona sera.

— Buona sera; vi avverto però che non voglio essere seccata.

Il dialogo fra i due è stato molto vivace. Il Della Valle protestava il suo amore per Ida e questa gli rispondeva che oramai amava un altro, che la colpa era stata tutta del Della Valle se non avevano potuto sposare e che la sua coscienza era tranquilla.

Ma l'altro pregava, scongiurava. Niente. L'ha accompagnata fin sulla porta di casa. Poi ha detto che doveva salire dal calzolaio che abita all'int. 19 dello stesso stabile.

Per la scala la ragazza si è messa a correre, ma il giovane l'ha raggiunta e le ha gridato imperioso:

— Dammi un bacio.

— Vattene, vattene.

— Dammi un bacio.

— Vattene, vattene.

— Dammi un bacio, o t'ammazzo.

— Tu sei pazzo, lasciami.

— Te lo dico per l'ultima volta: dammi un bacio.

— No.

Allora il Della Valle ha estratto la rivoltella e ha sparato un colpo contro Ida ferendola leggermente alla testa.

La giovane è entrata in casa gridando aiuto; frattanto il giovane puntava la rivoltella contro la tempia destra e lasciava partire ben due colpi.

Sono accorsi gli inquilini, agenti e carabinieri, i quali hanno trasportato il Della Valle all'ospedale di S. Giovanni, ove è morto un'ora dopo del suo arrivo e la Neri al Policlinico, ove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 15 giorni.

Così si è chiusa la tragedia folle di un legatore di libri e di una stampatrice.

Una commedia di Bracco

Il fascicolo di luglio della nostra rivista mensile NOI E IL MONDO — *oltre a notevoli ed originali articoli di palpitante attualità riccamente illustrati* — *contiene il primo atto dell'Alessandrone, la commedia famosa, scritta a sei mani da Bracco, Antona-Traversi e Lopez. Il primo atto, di Roberto Bracco, è un fresco campione della felice vena umoristica del grande commediografo napoletano.*

NOI E IL MONDO *trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di centesimi cinquanta.*

La grande fiera di beneficenza al Quirinale

Il Principe Umberto (nel mezzo) vende i biglietti per la lotteria Pro Croce Rossa

La vendita dei biglietti a favore della «Croce Rossa» è continuata ieri fino ad ora tarda e questa mattina animatissima. In tutti e due i giorni sono rimasti al Quirinale i Principini. In due piccoli padiglioni del cortile della Dataria e adorni di bandiere tricolori dove il Principe Umberto vendeva le fotografie sue e dei fratellini prese recentemente a Villa Ada e le Principesse Iolanda e Mafalda distribuivano i biglietti della Lotteria, la folla del pubblico ha potuto così avvicinare nuovamente gli Augusti fanciulli e fermarsi anche a parlare con essi.

Nella vendita di questa mattina il Principe Umberto era coadiuvato; oltre che dal comandante Bonaldi, dai piccoli figli del Conte di Campello e del generale di S. Marzano; e la Principessina Jolanda dalla signorina Salandra. Il Principe Umberto poi ha firmato per la figlia del Presidente del Senato, che glielo chiedeva cortesemente, tre cartoline da lui stesso vendute.

Una novità. Da oggi, con una lira, possono aversi due biglietti della Lotteria invece di uno come fu stabilito nei giorni scorsi. Si crede anche che per l'ultimo giorno della Lotteria S. M. la Regina Elena prepari al pubblico qualche sorpresa.

Per le elezioni al Consiglio Superiore di Belle Arti

A proposito delle elezioni al Consiglio superiore di Belle Arti un Comitato ha rivolto il seguente appello agli artisti:

« L'elezione del Consiglio Superiore di Belle Arti avviene in un momento di così evidente inopportunità, da chiedersi perchè non avrebbe potuto rimanere al suo posto, ancora e sino alla fine della guerra, il Consiglio scaduto: sia per i molti richiamati elettori, sia per le assillanti preoccupazioni del momento, dalla classe artistica in singolar modo sofferte.

« Ma giacchè quest'elezione è fatalmente imminente e i rapporti fra Consiglio Superiore e artisti sono di così grande importanza negli interessi di questi ultimi, necessita profilare nettamente il carattere della elezione stessa: poichè sopra tutto si impone lo svecchiamento del Consiglio Superiore, cioè una maggiore agilità, libertà ed elasticità nelle sue funzioni: vale per una aderenza più sottile col carattere e valore attuali dell'arte italiana, che sopratutto per la incertezza del suo procedere ha bisogno di protezione, così come qualsiasi prodotto di giovane industria trova protezioni specifiche per un suo sviluppo sicuro.

« Necessitano in seno al Consiglio Superiore elementi realmente e spiritualmente giovani, a diretto contatto coi moderni problemi artistici: necessitano per equilibrare il funzionamento del Consiglio stesso, perchè gli interessi di tutti gli artisti, dai più vecchi ai più giovani, dai più tradizionalisti ai più moderni e liberi (ma non per questo meno valenti e sinceri, se al facile successo preferiscono l'affannosa ricerca e il tentativo pericoloso) vi siano contemplati e assicurati, e perchè finalmente i nuovi indirizzi vi trovino sostenitori in fede e l'apprezzamento dei valori artistici, qualunque essi siano, risponda a criteri di maggior larghezza e complessità di indagine.

« Interessa creare un organismo che abbia la forza autonoma del contrasto e della discussione, giacchè da troppo lungo tempo la unilateralità e la ristrettezza dei criteri hanno dimostrato l'impossibilità d'una tutela saggia e spassionata.

Presentiamo perciò i nomi di: *Felice Carena*, pittore — *Arturo Dazzi*, scultore — *Marcello Piacentini*, architetto.

Invochiamo dall'elemento più giovane e combattivo degli artisti italiani una votazione compatta su questi tre nomi che rappresentano in questo momento l'elemento migliore per un necessario ringiovanimento del Consiglio Superiore e un affidamento sicuro per una valida difesa dei più urgenti problemi della vita artistica italiana.

Per la sospensione de "La Concordia,,

Riceviamo:

« La Tribuna » ha pubblicato che «La Concordia», per decreto ministeriale (per un periodo di trenta giorni) ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni, ma non ha fatto cenno delle ragioni che hanno motivato il provvedimento dell'on. Salandra.

Ad evitare ipotesi erronee Le sarei grato se volesse pubblicare che il decreto di sospensione è stato unicamente cagionato dal fatto che «La Concordia» è incorsa due volte nel sequestro.

Grato dell'ospitalità
Il Redattore-Capo, reggente la Direz.
Avv. Giacinto Cottini. —

Sottoscrizione unica Pro-organizzazione civile e Croce Rossa

22.o elenco

Somma precedente	L. 1.200.561,96
Ferruccio e Vittoria Martini	100.—
Comm. Antonio Boggio (3.a rata Org. Civ.)	1.000.—
Nob. Raimondo Monti Guarnieri	100.—
Enrico Parfumi	50.—
Avv. comm. Marco Baggini	400.—
Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia	3000.—
A. F., impiegato, 1.a rata per il giugno	10.—
Conte Enrico e contessa Faustina Vannutelli	300.—
A. S.	1.—
Eredi Consino (a mezzo dell'on. Maraini)	500.—
Dal giornale *La Tribuna*	250.—
Arminio e Maria Dander	100.—
Marchese e marchesa Vladimiro Campanari	200.—
Cav. Giuseppe Balestra	500.—
R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri in Roma (1.a offerta C. C.)	175.—
Direttrice e Insegnanti della Scuola Commerciale Femminile, una giornata di stipendio, rata luglio (O. C.)	65.—
Comm. avv. Ignazio Silletti 4.a rata mensile O. C.)	70.—
Elga e Dacio Vinciguerra (O. C.)	100.—
Compagnia Singer, Macchine da cucire (O. C.)	1.000.—
Società Produttori Latte (O.C.)	300.
On. conte Carlo Rasponi (1.a offerta O. C.)	2.500.—
Giulio De Marchis (O. C.)	100.—
N. N. (O. C.)	5.—
Fanny Bero (O. C.)	10.—
Totale	L. 1.210.469.95

L'appello dell'Unione Magistrale Nazionale per gli orfani della guerra

L'Unione Magistrale richiama l'attenzione del Paese sul grave problema dei bimbi orfani della guerra ed esprime il voto di trovare fra le organizzazioni, gli enti e i cittadini quel consenso e quell'ardore senza cui vano è il desiderio di veder tradotte in realtà tangibili i propositi più nobili. Per parte sua mette fin da ora a disposizione della idea il cuore e l'attività dei maestri d'Italia. E mentre si augura che presto sorga qui a Roma un apposito Comitato, raccoglie per mezzo dei suoi quarantamila soci un primo modestissimo fondo con la vendita, tra gli scolari, d'un Numero Unico che è una dolce invocazione e un gentile palpito di bontà: « Italia! »

La Classe magistrale, che è dovunque in quest'ora al proprio posto di lavoro, chiede, in nome del più alto sentimento di umanità, un'opera di amore verso l'infanzia che le è cara, verso i fanciulli a cui la guerra avrà purtroppo disfatta l'armonia degli affetti e la dolcezza del nido.

Un truffatore in giro

Un individuo di mezza età, alto, bruno, con una cicatrice sulla gota destra si fa presentare nelle direzioni degli uffici, negli istituti, nelle case private quale inviato da alcune dame dell'aristocrazia romana, facendone il nome, e vendendo per dieci lire l'uno dei biglietti per un concerto a pro' delle famiglie dei richiamati. Sia il pubblico in guardia: è costui un volgare lestofante, già denunziato per truffa alla polizia.

Tre malandrini noleggiano un automobile e aggrediscono a revolverate lo "chauffeur,,

Ieri sera, verso l'Ave Maria, tre individui civilmente vestiti si avvicinarono al gruppo delle automobili che facevano stazione a Piazza Colonna e, saliti su quella che portava il numero 55-818.70, ordinarono allo « chauffeur » Luigi Pistilli, di 28 anni, abitante in Via Principe Amedeo n. 307, di condurli a Fiumicino.

Giunti a destinazione i tre passeggeri scesero dall'automobile e si allontanarono per una diecina di minuti. Poi risalirono in macchina e ordinarono al Pistilli di riprendere la via di Roma.

Nei pressi di Ponte Galera fecero fermare nuovamente l'automobile con pretesto di dover soddisfare ad alcune necessità.

Se non che, appena scesi, cavarono di tasca le rivoltelle e fecero fuoco contro lo « chauffeur » che, allibito, non aveva nemmeno avuto il tempo di mettersi sulla difesa.

Il poveretto, ferito gravemente, cadde dalla macchina e rimase sulla strada, esanime: i malandrini saltarono sulla automobile — uno di loro si pose al volante — e fuggirono a grande velocità.

Le detonazioni furono udite dai carabinieri di Ponte Galera. Accorsero subito il vice-brigadiere dei carabinieri Bianchi Sisto, il milite Aldo Albarichi e il soldato aggiunto carabiniere Oreste Luzzi della stazione di Ponte Galera. I militi soccorsero prontamente il ferito, il quale potè narrare alla meglio la brigantesca avventura occorsagli e che si era svolta verso le 21.30.

Col primo treno proveniente da Pisa e diretto a Roma il ferito fu dai militi stessi accompagnato alla stazione di Termini e di qui con una vettura al Policlinico. Quivi il dottor Mariani gli riscontrò ferite d'arma da fuoco ad ambedue le braccia, alla spalla sinistra e alla regione renale sinistra.

Dopo avergli apprestate le più sollecite cure il sanitario si riservò il giudizio.

Nel frattempo il capo stazione di Ponte Galera, informato del fatto dai carabinieri e invitato da essi ad adoprarsi per l'arresto dei malandrini, telegrafò al collega suo della Magliana, signor Pecoraro, avvertendolo di chiudere il passaggio a livello per non far passare l'automobile del delitto.

Infatti il capo stazione della Magliana fece in tempo a far chiudere i cancelli del passaggio a livello e quando l'automobile giunse essa fu fermata dai carabinieri della stazione della Magliana, che intimarono l'« alt » ai tre individui. Costoro però opposero la più accanita e feroce resistenza, minacciando con le rivoltelle in pugno i militi della benemerita.

Finalmente il tre malandrini sono stati ridotti all'impotenza e tradotti nella caserma ammanettati.

Gli arrestati sono: Ernesto Laccusa, di Luigi di anni 25, da Ponte dell'Olio (Piacenza), commerciante ambulante; il di lui fratello Ernesto, di anni 19, ambedue abitanti al vicolo del Fico, n. 6; e Emilio Zanchini, di anni 29, romano, conduttore d'automobili, abitante in via San Giovanni Decollato, n. 2.

Interrogati dal maresciallo dei carabinieri, Babucci, comandante la stazione della Parrocchietta, dichiararono di essere venuti a questione con il Pistilli per la differenza di 20 lire sul prezzo precedentemente pattuito per la gita.

Ma il ferito nega recisamente tale circostanza e afferma d'essere stato aggredito proditoriamente, senza alcuna ragione.

Il Grand Hôtel Vittoria di Sorrento

è situato nella più deliziosa posizione sul mare, cabine per bagni, grande giardino, tutti i comfort desiderabili, quale soggiorno può essere più delizioso?

Teatri ed Arte

La serata del maestro Ricchieri al Quirino

Il teatro era affollatissimo come sempre. Il bravo maestro Ricchieri è stato fatto segno ad una simpatica ed affettuosa manifestazione di stima fin dal suo apparire sullo scanno direttoriale. Si è data la rivista del Forzano: *C'era una volta un lupo*...

Alla fine del secondo atto il pubblico ha avuto una gradita sorpresa. Nel quadro della primavera in Di San Giusto e il coro hanno cantato il già popolarissimo inno del nostro Alberto Gasco: *Italia! Italia!*, suscitando una indimenticabile dimostrazione al grido di: *Viva l'Italia! Viva l'Esercito!*

Richiesto a gran voce dal pubblico, è stato ripetuto fra nuovi clamorosi evviva ed applausi al collega nostro che ha saputo dare al popolo il suo inno di fede nella forza e nella vittoria delle armi italiane.

Quest'inno, già eseguito altre volte allo stesso *Quirino* ed ora pubblicato in elegante edizione, fa ormai parte integrale del quadro finale del secondo atto della rivista. Si ripeterà perciò stasera e nelle altre rappresentazioni.

Anche l'inno *Trieste redenta*, del giovane maestro Alegiani, sui versi del collega Smith, è stato applaudito e ripetuto.

All'istituto Nazionale di musica

Il saggio della classe di canto della maestra Garbini non poteva riuscire in maniera migliore. Il salone dell'Istituto era affollatissimo di belle ed eleganti signore e signorine.

La signorina Filippi, che ha voce robusta e vibrante, ha cantato con efficacia l'aria della *Cavalleria* e il *Suicidio* della *Gioconda*. La Fantoni, la Alvi, il Paggetti hanno avuto la loro parte di applausi; ma un autentico, incontrastato, entusiastico successo ha ottenuto la signorina Emma Troisi, una bella promessa d'arte che certamente diverrà realtà in tempo non lontano. La signorina Troisi alla voce calda e vigorosa che si piega con facilità spontanea e sicura, al timbro deciso e netto, a tutte le qualità più deliziose della voce umana, aggiunge un intuito non comune, fresco, inaspettato, ingenuo e pur così pieno di fascino e di sogno.

Il pubblico ha applaudito con vero compiacimento la giovine artista, chiamandola più volte.

La Troisi ha cantato la cavatina del *Barbiere* e *La Linda di Chamounix*. Al piano il maestro Arduini.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — E' assicurata per sabato l'andata in scena della *Madama Butterfly*, così vivamente attesa. Ne sarà protagonista la signora Baldassarre-Tedeschi alla quale saranno compagni il tenore Lanzetti e il baritone Romano Rasponi. La melodiosa opera pucciniana verrà diretta dall'esimio maestro Falconi.

Domenica, ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolarissimi della *Traviata*.

AL NAZIONALE — Si conferma che la prima del *Ballo in maschera* avrà luogo sabato prossimo. Il passionale melodramma verdiano verrà interpretato dalla signora Elvira Galeazzi — artista ben nota al pubblico romano — del tenore Ottorino Rosati e del baritono Galeotti. L'orchestra verrà diretta dal maestro Ferrarese che ha concertato l'opera con una cura artistica scrupolosa.

ALL'ARGENTINA — La *Raffica* di [illegible] in onore di Evelina Paoli. Per domani [illegible] annunciata la prima rappresentazione di *[illegible] tiri di Belfiore*, dramma di R. Intendente, [illegible] scelto nel concorso indetto dal Comitato [illegible] Risorgimento italiano, nel 1911.

ALL'ADRIANO. — Spettacolo... per [illegible] con Pallagra commedia: *L'Agenzia di* [illegible]

AL MANZONI. — Domani 9 luglio, alle ore 21.15, *Dalle balze del Trentino*. — Sabato, [illegible] luglio, Grande Serata in onore della [illegible] Giulia Bumi, con spettacolo variato.

PETROLINI

Tutto esaurito anche ieri sera al Cin[illegible] ed applausi entusiastici a *Petrolini* ed al[illegible] sua *compagnia dei grandi spettacoli di varietà*. Stasera spettacolo alle 9.30. Prezzi [illegible]mitissimi: poltrone L. 1 compreso l'ingresso.

SPETTACOLI dell'8 luglio

ADRIANO — « Tournée » Maria Campi — Ore 21: Spettacolo variato: *L'agenzia di* [illegible]nora.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Paoli-Dondini — Ore 21: *La raffica*.

MANZONI — Gran Compagnia di opere[tte] « Città di Milano » — Ore 21: *Sulle balze* [del] *Trentino*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore [illegible] *Bohème*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Commissione delle prede approva il proprio regolamento

Nelle ultime adunanze la Commissione delle Prede ha eletto fra i suoi membri due vice-presidenti, indicando unanimemente a tale carica l'on. senatore Vittorio Scialoja e l'on. Luigi Dari.

La Commissione stessa, con l'intervento del presidente comm. La Terza e dei membri comm. Barbavara, Scialoja, Berio, Bruno, Mazzinghi, Biscaro, De Notari-Stefani, Manzi, Dari Avet, Formica, Ciamarra, Marcelli, Bragadin, ha poi definitivamente approvato il seguente regolamento interno per il funzionamento della Commissione:

La Commissione delle Prede costituita con decreto luogotenenziale 30 maggio 1915 n. 807, adunatasi in adunanza plenaria il giorno 15, 18 e 26 giugno 1915, con l'intervento dei signori:

Presidente: comm. Michele La Terza, primo presidente della Corte d'appello di Trani;

Membri ordinari: comm. Edoardo Barbavara, vice-ammiraglio in posizione ausiliaria; on. prof. gr. uff. Vittorio Scialoja, senatore del Regno, membro del Contenzioso diplomatico; avv. gr. uff. Adolfo Berio, consigliere di Stato; gr. uff. Carlo Bruno, direttore generale della marina mercantile; gr. uff. Francesco Mazzinghi, ispettore delle capitanerie di porto; comm. Gerolamo Biscaro, consigliere della Corte di Cassazione di Roma;

Commissario del Governo: comm. Raffaele De Notaristefani, sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma;

Membri supplenti: comm. Domenico Manzi, contrammiraglio in posizione ausiliaria; on. avv. gr. cr. Luigi Dari, deputato al Parlamento, membro del Contenzioso diplomatico; avv. comm. Enrico Avet, consigliere di Stato; cav. Giovanni Formica, consigliere di Corte d'appello;

Commissario supplente: cav. Guglielmo Ciamarra, sostituto procuratore del Re;

Segretario: comm. Riccardo Marcelli, direttore capo divisione di 1.a classe nell'Amministrazione centrale della marina;

Vice-segretario: cav. Alvise Bragadin, primo segretario nell'Amministrazione centrale della marina.

Visto l'art. 6 del su citato decreto luogotenenziale;

Ha approvato il seguente regolamento:

Art. 1. — La Commissione è convocata dal presidente ogni volta quegli lo creda opportuno.

Il segretario redigerà processo verbale delle sedute della Commissione.

Art. 2. — La Commissione sceglie fra i suoi membri due vice-presidenti.

In caso di assenza od impedimento del presidente, ne farà interinalmente le veci uno dei due vice-presidenti.

Art. 3. — Allo scopo di conservare possibilmente il numero ordinario di sette votanti, il presidente potrà sostituire un membro ordinario assente o impedito, con uno dei membri supplenti, osservando nella supplenza, per quanto è possibile, il criterio delle categorie secondo l'art. 2 del decreto luogotenenziale 30 maggio 1915 n. 807.

Art. 4. — Il Ministero della Marina trasmette al Commissario del Governo tutti gli atti che interessano il giudizio della Commissione delle prede, informandone il presidente.

Il Commissario del Governo potrà richiedere a qualsiasi autorità dello Stato, pel tramite del Ministero della Marina quegli ulteriori atti, documenti e chiarimenti, che crederà necessari.

Art. 5. — Il Commissario del Governo promuoverà l'istanza avanti la Commissione pel relativo giudizio.

L'istanza sarà depositata nella segreteria della Commissione insieme al fascicolo degli atti.

Art. 6. — Il presidente, con suo decreto, dà atto dell'avvenuto deposito.

Il decreto è pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno, a cura del segretario, riproducendo gli articoli da 7 a 11 del presente regolamento e ne sarà data immediatamente comunicazione, pel tramite del Ministero degli affari esteri, agli agenti diplomatici degli Stati a cui è affidata la tutela delle parti interessate, che risultano nota alla data degli atti.

Art. 7. — Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di dieci giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno del decreto, di cui all'articolo precedente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente d'ufficio o su richiesta del commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 8. — Nel termine indicato dall'art. 7 le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede, devono personalmente, o a mezzo di un difensore iscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della Commissione.

La comparizione delle parti è ammessa anche dopo trascorso il termine suindicato, non oltre però il quinto giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di chiusura d'istruttoria di cui al seguente articolo 11. In questo caso però le parti dovranno accettare il procedimento nello stato in cui si trova.

Art. 9. — Le parti costituite hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

Art. 10. — Decorso il termine stabilito dall'art. 7, il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di Consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttori.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa, il presidente disporrà la esecuzione degli atti istruttori con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Art. 11. — Il presidente, udito il relatore ed il commissario del Governo, dichiara chiusa l'istruttoria con ordinanza, che viene notificata alle parti nel domicilio eletto in Roma, e pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Art. 12. — Dal giorno dell'avvenuta notificazione della ordinanza che chiude la istruttoria, è concesso alle parti costituite un ulteriore perentorio termine per presentare nella segreteria nuove deduzioni e difese.

Art. 13. — La seduta per la discussione della causa è fissata con decreto del presidente, udito il Commissario del Governo.

Tre giorni almeno prima della seduta stabilita per la discussione, il segretario ne darà avviso alle parti costituite, nel domicilio eletto in Roma.

Due giorni prima l'udienza, il Commissario del Governo depositerà nella segreteria le sue conclusioni.

Art. 14. — Salvo il disposto dell'art. 6 le notificazioni sono fatte dal segretario alle parti nel domicilio eletto in Roma, per mezzo di lettera con ricevuta.

Art. 15. — Il presidente, sentito il Commissario del Governo, può, per giustificati motivi, rinviare ad altra seduta la trattazione della causa e ne dà notizia alle parti.

Art. 16. — Alla seduta della Commissione per la discussione della causa non possono assistere, oltre il Commissario del Governo, e il segretario, che gli avvocati delle parti regolarmente costituite.

Il relatore espone le risultanze degli atti, quindi gli avvocati hanno facoltà di parlare per esporre succintamente le ragioni delle parti.

Per ultimo il Commissario del Governo dà le sue definitive conclusioni orali.

Dopo le conclusioni del Commissario del Governo, il presidente dichiara chiusa la discussione.

Art. 17. — Terminata la discussione, la Commissione, senza l'intervento del Commissario del Governo, del segretario, e degli avvocati, delibera in Camera di Consiglio.

La Commissione può differire la decisione ad una successiva seduta.

Chiusa la votazione, il presidente designa l'estensore della sentenza.

Art. 18. — La sentenza deve essere sottoscritta da tutti i membri che presero parte alla deliberazione e controfirmata dal segretario. La pubblicazione della sentenza ha luogo mediante il deposito in segreteria.

Art. 19. — La copia della sentenza, e, ove ne sia il caso, la copia delle ordinanze d'istruzione, possono essere spedite in forma esecutiva dal segretario della Commissione, a tenore degli art. 556 e 557 del Codice di procedura civile.

Le copie in forma autentica sono rilasciate dal segretario.

Art. 20. — Formato e pubblicato lo stato di ripartizione delle cose predate e confiscate, a norma del Codice per la Marina mercantile, per la risoluzione delle contestazioni di cui all'art. 241 del Codice stesso, gli interessati dovranno far pervenire al presidente della Commissione l'esposto delle loro ragioni. La Commissione, riconvocata dal presidente, udito il Commissario del Governo, delibererà definitivamente.

Art. 21. — La segreteria è aperta al pubblico nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 15 alle 18, e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 12.

Art. 22. — Il giudizio di legittimità, promosso a nome del Governo, e la formazione dello Stato di ripartizione che ne seguisse sono considerati come fatti nell'interesse esclusivo di un pubblico servizio dello Stato.

Però gli atti fatti o richiesti nel giudizio dalle parti private, e i documenti, istanze e difese delle medesime, nonchè le copie delle sentenze e delle ordinanze richieste dalle parti, dovranno essere formati e presentati, sotto l'osservanza delle disposizioni delle vigenti leggi del Regno sulla tassa di bollo e di registro.

Le parti stesse dovranno anticipatamente depositare nelle mani del segretario della Commissione i fogli di carta bollata necessari alla formazione degli atti da esse [illegible] richiesti o provocati, ed il presunto ammontare della tassa di registro, a cui le decisioni in relazione all'eventuale accoglimento delle loro istanze, fossero soggette, da conteggiarsi dopo che il segretario abbia eseguito la formalità della registrazione.

Il Presidente: M. La Terza — I membri ordinarii: E. Barbavara, V. Scialoja, A. Berio, C. Bruno, F. Mazzinghi, Biscaro G. — Il Commissario del Governo: R. De Notaristefani. — I membri supplenti: D. Manzi, L. Dari, E. Avet, G. Formica. — Il Commissario supplente: G. Ciamarra. — Il Segretario: R. Marcelli. — Il Vice-Segretario: A. Bragadin.

I servizi civili nelle terre redente

L'amministrazione

Ecco le più importanti disposizioni dell'annunziata ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito sull'ordinamento provvisorio dei servizi civili nei territori austriaci occupati:

Art. 1. — Salvo i provvedimenti determinati da necessità immediata, di competenza dei Comandi delle truppe nelle zone di operazione, la gestione dei servizi civili, nel territorio occupato della Monarchia Austro-Ungarica, è esercitata dal Comando Supremo del R. Esercito, a mezzo del Segretario Generale per gli affari civili.

Art. 2. — A capo di ogni distretto politico del territorio occupato è dal Segretario Generale destinato un Commissario civile.

Art. 3. — Il Commissario civile dipende gerarchicamente dal Segretario Generale, ma coadiuva le Autorità militari e ne esegue le disposizioni che, in relazione allo stato di guerra, siano da esse emanate.

Art. 4. — Con provvedimento del Segretario Generale, i funzionari civili dello Stato nel territorio occupato potranno, in seguito a domanda, essere mantenuti provvisoriamente in carica per le mansioni proprie del loro ufficio o per quelle che saranno loro assegnate dal Segretario Generale o dal Commissario civile.

Art. 5. — Ai funzionari ammessi a continuare in via provvisoria nel proprio ufficio, ed investiti di altre mansioni, è concesso un assegno, non soggetto ad alcuna ritenuta, in misura non superiore allo stipendio netto di cui fruivano.

Lo stesso trattamento può esser fatto a funzionari di altri fondi pubblici, in quanto gli stipendi siano pagati da Casse dello Stato.

Art. 6. — In seguito a domanda, con provvedimento del Segretario Generale, può essere corrisposto, in via provvisoria, in luogo delle pensioni concesse dallo Stato a persone residenti da oltre un anno nel territorio occupato, un assegno in misura non superiore ai due terzi dell'ammontare delle pensioni medesime.

Lo stesso trattamento può essere fatto a pensionati d'altri fondi pubblici, in quanto le pensioni siano pagate per mezzo delle Casse dello Stato.

Art. 7. — La decorrenza degli assegni a titolo di stipendio o di pensione non potrà essere anteriore al 1.o luglio 1915.

Art. 8. — I funzionari mantenuti provvisoriamente in carica sono disciplinarmente soggetti al Segretario Generale e ai Commissari civili e potranno essere in ogni caso sospesi od esonerati dal loro ufficio.

Art. 9. — Tutte le amministrazioni dei Comuni e degli altri Enti pubblici locali s'intendono sciolte dalla data della occupazione militare, ma rimangono in carica, con la responsabilità delle gestioni e dei patrimoni immobiliari e mobiliari loro affidati, fino all'insediamento dei nuovi amministratori straordinari.

Art. 10. — Per ciascun Comune il Segretario Generale nominerà un Sindaco incaricato della temporanea amministrazione dell'azienda.

Per ogni altra Amministrazione il Segretario Generale nominerà un Presidente.

Art. 11. — I Sindaci dei Comuni e i Presidenti delle altre pubbliche amministrazioni potranno delegare ad altre persone, previa l'autorizzazione dei Commissari Civili, alcune delle funzioni inerenti al loro ufficio, determinando tra esse chi debba sostituirli in caso di assenza o di impedimento.

Art. 12. — I Sindaci dei Comuni e i Presidenti delle altre pubbliche amministrazioni eserciteranno tanto le funzioni attribuite dalle leggi vigenti al Podestà e ai capi delle singole amministrazioni, quanto quelle attribuite ai Consessi stabiliti dalle leggi medesime per ciascun ente.

Essi potranno, in ogni tempo, essere sospesi od esonerati dall'ufficio.

Art. 13. — Tutte le deliberazioni dei Sindaci dei Comuni e dei Presidenti delle altre pubbliche amministrazioni saranno emanate « *in forza dei poteri conferiti dal Comando Supremo del Regio Esercito Italiano* ».

Esse non saranno valide senza la ratifica del Commissario Civile.

Il Segretario Generale può in ogni tempo annullarle.

Art. 14. — Ai Comuni e alle Amministrazioni degli enti pubblici locali potranno, in seguito a deliberazione dei Sindaci o dei Presidenti, essere assegnate, con provvedimento del Segretario Generale, somme a titolo di anticipazione su prestiti da regolarizzarsi entro sei mesi dall'avvenuta concessione.

Tali assegnazioni dovranno servire esclusivamente per provvedere a spese di competenza dei Comuni o degli altri enti, quando si dimostri che, per effetto dello stato di guerra, i mezzi ordinari siano venuti a mancare o non siano sufficienti.

Il culto

Ad un altro servizio di pubblico interesse, nei territori occupati, fu, in questi giorni, provveduto: alla reggenza delle parrocchie rimaste vacanti, con pregiudizio anche della regolarità dello stato civile affidato, per la legge austriaca, ai curatori di anime.

Prevenendo il desiderio delle popolazioni, il Comando Supremo, che curò gli opportuni accordi con l'autorità ecclesiastica fornita di istruzioni pontificie, incaricò della sostituzione, nella maggior parte delle parrocchie, sacerdoti mobilitati quali soldati di sanità, che per tutta la durata dell'incarico furono autorizzati, pur rimanendo mobilitati, a vestire, come i cappellani militari, l'abito ecclesiastico ed a risiedere senza interruzione nelle pievi loro affidate. Si ebbe cura di scegliere sacerdoti provenienti dalle provincie del regno confinanti ai territori occupati, dei quali conoscono le condizioni, le consuetudini, i dialetti.

Questi provvedimenti per i servizi ecclesiastici sono stati accolti dalle popolazioni con vivo gradimento e i nuovi sacerdoti contribuiscono efficacemente allo svolgimento della vita civile rinnovatasi dovunque in modo confortevole dopo la nostra occupazione.

Il seguente episodio vale a dare una chiara e simpatica dimostrazione dell'alto spirito che regna tra la popolazione civile addetta a servizi di pubblica utilità nelle zone di operazione dell'esercito. A cura del benemerito Comitato Agrario istituito presso il segretariato generale per gli Affari civili del Comando Supremo, una squadra di lavoratori aveva avuto incarico di mietere, per conto della popolazione indigena assente, il grano in un territorio ancora molestato dal nemico con bombe e granate. Iniziatosi il lavoro, incominciò anche il sibilo dei proiettili e lo scoppio di qualche bomba cadente nelle immediate vicinanze dei campi su cui ferveva il lavoro dei mietitori. Qualcuno apparve se ne mostrò impressionato ed espresse il desiderio di allontanarsi. Bastò che uno dei lavoratori rivolgesse ai compagni fervida parola, che ricordasse loro tutta la importanza dell'opera prestata, onde vedivano ad essere equiparati ai soldati che nelle trincee combattevano per la Patria, bastò che rilevasse la importanza della tempestiva raccolta del grano che doveva dare il nutrimento alle popolazioni e completare i mezzi della vittoriosa resistenza del Paese — bastarono queste semplici ma commoventi parole perchè ad una voce la squadra, in onta al pericolo, deliberasse di proseguire nel lavoro, disposta a sacrificare anche la vita per il compimento di questo dovere civile liberamente assunto. Il Comitato Agrario, risaputo il fatto, diede alla coraggiosa squadra, con una mercede straordinaria, un segno anche esteriore del proprio compiacimento.

Il signor Stancioff ricevuto dalla Regina

Il Ministro di Bulgaria, sig. Stancioff, è stato ricevuto in udienza dalla Regina a Villa Savoia.

Il signor Stancioff ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio, on. Salandra, ed ha fatto visita agli Ambasciatori di Francia, Russia ed Inghilterra.

Il Consorzio portuale di Genova e la guerra

GENOVA, 7. — In relazione ai propositi di assistenza concretati anche nella recente adunanza dell'assemblea del Consorzio Autonomo, il presidente, senatore Ronco, ha fatto una visita ai Comandi dei soldati che ora si trovano al fronte. Ha fatto sapere nell'amministrazione le migliori notizie sulle confortanti constatazioni fatte, circa l'elevatissimo spirito delle truppe e le buone condizioni dei soldati, molti dei quali gli hanno dato l'incarico di fare avere loro notizie alle famiglie, incarico che la amministrazione consortile ha con la maggiore sollecitudine espletato.

Lunedì 5, il senatore Ronco visitò parte di due reggimenti di fanteria; martedì sei reparti di artiglieria e di alpini; mercoledì 7 tre altri reggimenti di fanteria.

D'accordo col Comando, preparò al suo ritorno con l'amministrazione dei Comitati locali una assistenza pratica e pronta per dare diretto aiuto ai reggimenti al fronte, come opportuno complemento a quanto con grande larghezza e regolarità già provvede lo Stato.

Il senatore Ronco farà ritorno in Genova venerdì. Egli oltre ai Comandi dei reggimenti ha visitato il Comandante supremo generale Cadorna e il generale Frugoni.

Abbiamo ricevuto dal prof. Maffeo Pantaleoni una lettera da lui diretta al Direttore del Resto del Carlino, Dr. Filippo Naldi, con la preghiera di pubblicarla.

Nello stesso tempo il prof. Pantaleoni ci richiedeva di volere consentire a fare parte, insieme con l'on. Barzilai e col collega Bergamini del Giornale d'Italia, di una giuria arbitrale per giudicare la questione sorta fra il Naldi e il prof. Pantaleoni stesso.

1. — Per la richiesta della pubblicazione rispondiamo che, non avendo noi pubblicato quelle che Pantaleoni ritiene ingiurie e accuse rivoltegli dal Naldi, noi non abbiamo giornalisticamente il dovere e tanto meno il diritto di pubblicare le accuse e le ingiurie con cui alla sua volta il Pantaleoni risponde al Naldi stesso.

2. — Riguardo alla richiesta personale che io consenta a far parte di un giurì arbitrale, osservo che nel giudizio comune, trovandomi io col mio giornale in polemica col prof. Pantaleoni, non posso essere ad un tempo giudice del Pantaleoni stesso in una questione contemporanea ed affine. Personalmente potrei essere lusingato dalla superstima che il prof. Pantaleoni mi dimostra chiamandomi, quantunque avversario, a giudicarlo, se questa sua dimostrazione lusinghiera non si trovasse in piena contraddizione con gli apprezzamenti che egli si permetteva di esprimere a mio riguardo in un articolo di tersera, dipingendomi come un uomo senza testa e che non conta.

Ad ogni modo testa me ne rimane abbastanza per comprendere il controsenso di questi giudizi e proposte del prof. Pantaleoni.

O. M.

Il nuovo prestito

La Presidenza del Consorzio per il nuovo Prestito Nazionale 4,50 per cento per le spese di guerra, informa che domenica prossima, 11 corrente, saranno tenuti aperti al pubblico gli sportelli di tutti gli Istituti ed Enti Consorziati, esclusivamente per raccogliere sottoscrizioni al Prestito.

* * *

VERONA, 8. — La sottoscrizione del miliardo prosegue sotto i più lieti auspici.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di sottoscrivere per due milioni di lire di azioni.

VENEZIA, 8. — La Società Adriatica di Sicurtà, oltre a sottoscrivere 500.000 lire per il nuovo prestito, ha deliberato di anticipare al suo personale somme equivalenti fino a tre annualità dello stipendio, al tasso dello stesso prestito con restituzione entro cinque anni, purchè la sovvenzione sia impiegata totalmente in acquisto di azioni del prestito non alienabile [illegible] di due anni. La stessa Società concorrerà da parte sua con lire cinque per ogni azione acquistata.

LEGNANO, 7. — Nell'interesse nazionale crediamo utile comunicare che presso la Banca Legnano le sottoscrizioni del nuovo prestito nazionale sorpassano già un milione e mezzo. Contribuirono il cotonificio Cantoni con 250.000 lire oltre alle sottoscrizioni personali del direttore generale comm. S. Salzini e degli impiegati per somme importanti; la ditta Franco Tosi con 250,000 lire; la manifattura di Legnano con 160,000; Antonio Bernocchi e fratelli con 100.000.

La ditta Franco Tosi ha destinato pure lire 50,000 per le famiglie degli operai richiamati e 20,000 lire del Comitato di assistenza per le famiglie dei richiamati e dei danneggiati dalla guerra.

Le esportazioni dall'Italia

La Camera di Commercio di Roma, comunica:

« Per chiarire maggiormente la parte del decreto luogotenenziale del 10 giugno (relativo ai divieti d'esportazione dei prodotti fatti e in parte con materie di cui è vietata l'esportazione o con prodotti derivati da tali materie) il Ministero delle Finanze ha diramato alle Dogane le seguenti istruzioni:

Fermo restando il *divieto assoluto d'esportazione* dei prodotti e manufatti che servono all'equipaggiamento militare, le dogane dovranno di loro iniziativa applicare la citata disposizione del Decreto 10 giugno soltanto ai prodotti o manufatti che entrino nelle seguenti categorie:

1. — Lavori di ogni specie fatti con impiego di metalli di cui è vietata l'esportazione.
2. — Oggetti fatti con impiego di gomma elastica e guttaperga.
3. — Carta in rotoli da giornali.
4. — Medicinali e prodotti chimici, nella composizione dei quali entrino materie di cui è vietata l'esportazione e preparati comunque con l'impiego di tali materie.
5. — Prodotti a base di oli minerali, grassi, saponi e materie grasse e lubrificanti.
6. — Sostanze coloranti contenenti dei colori e sali di anilina.

Perciò in riguardo a manufatti di materie tessili rimangono ferme le disposizioni emanate prima del decreto Luogotenenziale del 10 giugno.

Per quelle merci che non sono comprese nelle citate categorie per le quali convenga applicare il principio sancito dal detto decreto, procederà caso per caso il Ministero con speciali istruzioni che impartirà alle Dogane.

* * *

La Camera di Commercio di Roma comunica:

Si rende noto agli interessati che le Dogane hanno avuto l'ordine di permettere, senza vincoli di sorta e per qualsiasi destinazione (escluse la Germania e l'Austria-Ungheria) l'esportazione di vini di ogni specie.

Libere docenze

Nini dott. Francesco è abilitato per titoli alla libera docenza in clinica chirurgica e medicina operatoria nella R. Università di Pisa — Ansilotti dott. Giulio è abilitato per titoli alla libera docenza in clinica chirurgica e medicina operatoria nella R. Università di Pisa — Pisci dott. Enrico è abilitato per esami alla libera docenza in diritto civile nella R. Università di Bologna — Galli dott. Arturo è abilitato per esami alla libera docenza in patologia e clinica chirurgica veterinaria nella R. Università di Pisa — Grunor dott. Ettore è abilitato per esami alla libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa nella R. Università di Siena — Mayer ing. Giandomenico è abilitato per esami alla libera docenza in meccanica applicata alle macchine nella R. Scuola superiore politecnica di Napoli — Marotta dott. Arturo è abilitato per esami alla libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa nella R. Università di Napoli — Piccoli dott. Luigi è abilitato per titoli alla libera docenza in filosofia del diritto nella R. Università di Napoli.

Il processo del "Lemnos,,

La sentenza

VENEZIA, 8. — Si è svolto al nostro Tribunale di guerra il processo per lo spionaggio di Ancona. Gli imputati erano cinque: Liebscher Ernesto, di anni 46, di Soldin (Germania), capitano; Villy Hoppe, d'anni 27, di Amburgo, macchinista; Nadolsky Joseph, d'anni 50, di Genitzen (Germania), marinaio; Steimorth Carlo, d'anni 29, di Vicok Deres (Germania), marinai; Fischer Ottone, d'anni 46, di Zeiss (Sassonia), cuoco. Costoro, secondo l'accusa, trovandosi a bordo della nave germanica *Lemnos* ad Ancona, avrebbero comunicato a potenza straniera informazioni sui movimenti delle nostre navi e sulla potenzialità delle nostre armi. Il 24 maggio 1915, mentre una squadra austriaca compariva dinanzi ad Ancona, due degli imputati avrebbero fatto segnalazioni dal *Lemnos* a due torpediniere, ed alle 21 del giorno 23 facevano segnalazioni luminose alla squadra nemica, la quale corrispondeva con altre segnalazioni. Per non essere catturata al cessare del bombardamento, la nave *Lemnos* calò da bordo e lasciò a fior d'acqua un fanale verde acceso, con la indicazione del quale fu presa di mira da un siluro e calata a fondo.

Il segretario ha letto gli atti dell'istruttoria e quindi si sono iniziati gl'interrogatori. Il capitano Liebsche ha detto che il console germanico di Venezia gli ordinò di sbarcare dal *Polas* e di andare ad Ancona per assumere il comando del *Lemnos*. Ha affermato di aver dormito in cabina nella notte dal 23 al 24 maggio — e ha negato di aver fatto segnalazioni e di aver assunto un atteggiamento beffardo contro la popolazione.

Il macchinista Willis Hoppe ha affermato di essersi svegliato al colpo del siluro. Ha negato di aver fatto segnalazioni e di aver visto fanali verdi. Ha detto che a bordo c'era un lume a petrolio, il quale forse si poteva scorgere di lontano.

Il marinaio Nadolsky ha detto che nella notte dal 23 al 24 maggio era di guardia. A bordo andavano spesso due giovani italiani. Ha aggiunto di essere fuggito allo scoppio della nave e ha negato tutte le altre circostanze. L'altro marinaio, Steimorth, ha parlato di frequenti colloqui del capitano col macchinista.

Finiti gli interrogatori il tribunale di guerra ha condannato il capitano Liebscher ed il macchinista Willy Hoppe a dieci anni di reclusione. Gli altri tre imputati sono stati assolti per non provata reità.

Le sciagure dei passaggi a livello

Un morto e due feriti

CAPUA, 7. — Stanotte, nella contrada dei Masseni, un carretto su cui erano il conducente Giuseppe Falanga e tale Michele Graziano con figlio Francesco, nell'attraversare un passaggio a livello lasciato aperto veniva investito da un treno merci in manovra.

Solo i cavalli rimasero incolumi; il Graziano Francesco morì nel colpo; il Graziano Michele e il Falanga rimasero feriti gravemente. Ambedue furono trasportati in questo ospedale.

Il truce delitto di Bossi

Un arresto - Continuano le indagini

AREZZO, 8. — Perdura vivissima l'impressione per l'assassinio di Don Valentini, tanto più che l'opinione più diffusa è che si tratti di vendetta. L'ipotesi del furto che già in principio il popolo non ammetteva affatto adesso anche le autorità di pubblica sicurezza sembra averla scartata del tutto. Infatti molti si domandano a che scopo uccidere dal momento che l'assassino penetrò non visto nella stanza del prete, ove rimase almeno per oltre un'ora completamente solo e con tutto il tempo avanti a sè per compiere il furto. Poi don Valentino non passava certo per danaroso e infine, quello che più impressiona e che è un indice dello scopo predominante della vendetta nel delitto, è il raccapricciante risultato dell'autopsia: il misero sacerdote infatti è stato addirittura crivellato di ferite: si sono contate sul suo povero corpo ben 40 colpi di roncola.

Ieri, dopo i parenti, è stato interrogato anche un amico di don Valentini, e cioè don Giuseppe Aretini, parroco di Quercelo, paese distante da Bossi alcune centinaia di metri: il reverendo pure stanotte è stato chiamato nella nostra città per essere interrogato ancora una volta dalle autorità di P. S., sembra che l'interrogatorio abbia avuto grande importanza. Intanto all'ultimo momento si apprende che è stato tratto in arresto un falegname di Bossi, che presentava delle ferite alla mano destra e che non ha saputo spiegare la causale delle ferite stesse.

Brigantesca rapina presso Caltagirone

CATANIA, 8. — In una casetta rurale in contrada Piano Carbone, territorio di Caltagirone, mentre il contadino Fanfalione Nicolò e la moglie Bonanno Grazia, entrambi di anni 60, se ne stavano a discorrere tranquillamente, all'improvviso furono assaliti da tre individui, mascherati ed armati, i quali senza perder tempo imposero con minacce e vie di fatto di consegnar loro il danaro che detenevano in casa. I due malcapitati tentarono di reagire, ma furono ben presto sopraffatti e ridotti all'impotenza. Quindi, datisi a rovistare per la casa, si impossessarono della somma di L. 775, costituita da biglietti di banca e di parecchi oggetti d'oro del valore di L. 100. Fatto il bottino, i tre malfattori scappavano. I poveri vecchi, i quali avevano riportate contusioni diverse guaribili in 10 giorni, hanno fatto denunzia della rapina subita alle autorità, le quali indagano attivamente per la scoperta dei rei.

40.000 lire di gioielli rubati

CATANIA, 8. — La notte scorsa, ignoti ladri penetrati nella casa attualmente disabitata del Duca di Misterbianco perpetravano un grosso furto. Stamane il Duca entrato nella sua abitazione si accorse che tutti i mobili erano scassinati, aperti, e che a terra trovavansi sparsi carte, biancherie, oggetti diversi. Da un sommario accertamento sembra che il furto superi le quaranta mila lire in gioielli ed altro. L'Autorità indaga attivamente. Sono stati fermati, per sospetto di complicità, il portinaio ed un di lui figliuolo.

Un processo alle Assise di Bari

Una donna che partorisce in udienza

BARI, 8. — Il 17 febbraio 1914 il manovale ferroviario Leonardo Scarafile, di Angelo, a Locorotondo, mentre attraversava la strada ferrata, giunto al ponte della strada di Alberobello fu fermato dal guardiano privato Alessandro Fumarola fu Francesco, e dai figli di costui Francesco, Gaetano e Domenico — quest'ultimi minorenni — tutti e tre calzolai.

Il Fumarola chiese allo Scarafile se lo conosceva: al che lo Scarafile rispose che non gli era una persona sconosciuta, avendolo incontrato diverse volte in paese. Il Fumarola padre allora disse allo Scarafile che egli aveva disonorato la sua casa, accusandolo poi di aver sedotto una sua figlia: l'accusato si protestò innocente. Continuando a parlare, i cinque giunsero a una trentina di metri lontani dalla casa dei Fumarola: ad un certo punto il Fumarola Francesco, che era armato di una doppietta, avrebbe tirato contro lo Scarafile due colpi, dei quali uno ferì gravemente lo Scarafile alla regione deltoidea. Il disgraziato cadde a terra in una pozza di sangue e i Fumarola rientrarono in casa. Ai lamenti del ferito — erano circa le 22 — accorsero alcuni contadini, i quali, con tutte le cautele, trasportarono il poveretto a casa, dove il dottor Campanella lo giudicò in pericolo di vita. I carabinieri poterono arrestare solamente il Fumarola Alessandro.

In seguito anche Domenico, Gaetano e Francesco Fumarola furono tratti in arresto; però i due primi, durante il periodo istruttorio furono prosciolti da qualsiasi accusa. I Fumarola Alessandro e Francesco invece furono rinviati dinanzi al Circolo straordinario della nostra Corte di Assise, per rispondere: il Francesco di mancato omicidio con premeditazione, di porto abusivo di fucile e di contravvenzione alle concessioni governative; e l'Alessandro di concorso nel primo reato commesso da Francesco.

Il dibattimento occupò le udienze di ieri l'altro e di ieri. Mentre la teste Carmela Maggiopinto, di anni 28, maritata a Nicola Massari, di Locorotondo, entrava nell'aula per deporre fu presa dalle doglie e partorì una bambina. La poverina trovò ricetto nella abitazione dell'usciere dove subito accorsero un medico ed una ostetrica per le cure del caso e dove resterà sin quando non sarà del tutto guarita. L'usciere, Antonio Lopedote, e la di lui moglie, Anna Martina, terranno alla fonte battesimale la neonata alla quale — per volere del compare — sarà imposto il nome di Elena.

Avendo i giurati emesso un verdetto negativo, i Fumarola furono assolti.

Le nobili iniziative civili a Roma

L'opera del soldo quotidiano

Il felice successo dell'iniziativa dovuta alla riuscita organizzazione pratica e alla cordiale cooperazione dei volonterosi rappresentanti di Istituti ed Enti per la diffusione della marca-francobollo del *Comitato* rappresentativa del soldo quotidiano, ha indotto la Commissione di finanza alla creazione di una seconda edizione della marca stessa.

Questa porterà la leggenda « Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra ». E sarà posta in vendita colle medesime norme già adottate.

S'intende che le marche della prima edizione conservano la loro piena validità.

E' dovere dei cittadini tutti di concorrere al miglior successo dell'*Opera del soldo quotidiano*, acquistando, per sè e per i propri famigliari, *almeno una marca ogni giorno*. E questo dovere s'impone specialmente *ai non richiamati*.

Con piccoli numerosi concorsi si formano grandi organizzazioni, si ottengono risultati cospicui, nessun cittadino, ricco o povero, quale che sia il suo ideale, quale che sia la sua fede, si astenga dal portare giornalmente il modesto ma valevole contributo ad un'azione che come questa, potrà nel momento del bisogno far salda e forte la vita stessa della cittadinanza!

Non si spedisca una lettera, non si accetti una ricevuta, non si acquisti un libro, senza che su di essi vi sia il segno di un pensiero di concordia e di amore!

Le marche francobollo del Comitato si trovano in vendita presso i tabaccai, nei trams, nei principali negozi cittadini, al prezzo di centesimi cinque.

Le cucine economiche del comitato romano

Una delle istituzioni della beneficenza romana che forse più di ogni altra ha servito e serve ad alleviare molte miserie ed a sostenere le famiglie povere che più risentono il disagio economico, sono le Cucine del Comitato romano. Tutti i quartieri ne posseggono una; nei più grandi anzi e nei più popolosi, là cioè ove maggiore è il bisogno, ne furono aperte più d'una ed altre ancora se ne apriranno nei prossimi giorni grazie alle belle offerte di generosi privati. Molte sono le richieste, grande è il bisogno ed il Comitato romano vieppiù fidente nel generoso sentimento della solidarietà nazionale della cittadinanza di Roma confida che l'opera sua volenterosa e quella dei privati che l'aiutano possa nel futuro sempre più proficuamente svolgersi.

Dieci Cucine sono presentemente in funzione: al Rione Ponte una; all'Esquilino un'altra, una in Prati, una al Testaccio, altre in via Bocca della Verità e nel Quartiere di Porta Metronia, tutte di proprietà del benemerito Circolo di S. Pietro. Domenico Orano ne ha istituita un'altra al Testaccio. In Trastevere ve ne sono due: della Principessa Borghese una, l'altra di proprietà del Comitato romano ma gestita dal Circolo di San Pietro. Ed anche la Principessa di S. Faustino ne ha aperta una nel quartiere Nomentano.

Fino ad oggi queste dieci Cucine distribuirono circa 95,000 razioni. Diamo qui, nella speranza che possa interessare il lettore l'elenco esatto delle diverse Cucine col numero delle razioni che ciascuna ha distribuito.

Via Bresciana 39 (Ponte) raz. 8447 — Via Merulana 127 (Esquilino) raz. 5486 — Via Pompeo Magno 104 (Prati) raz. 14,229 — Via Bocca della Verità 104, raz. 15,625 — Via Aldo Manuzio 32 (Testaccio) raz. 15,226 — Via Marmorata 50 (Testaccio) raz. 2216 — Quartiere di Porta Metronia, raz. 10,919 — Via Anicia 13 (Trastevere) 6789 — Piazza S. Calisto (Trastevere) raz. 7416 — Via Mantova (Quartiere Nomentano) raz. 8477.

Inoltre mercoledì prossimo si aprirà un'altra cucina in via dei Campani n. 75 nel Quartiere Tiburtino gestita dal Circolo di S. Pietro e sabato una in via del Pinacolo 44 nel rione di S. Eustacchio di proprietà dello stesso Circolo, il quale ne gestirà a cominciare dalla prossima domenica anche una in via Leone IV nel Quartiere Prati di Castello. Infine pure domenica la signora Castelli ne aprirà una in via Terni n. 7.

Ma la fervida opera non si arresta qui. Ben altre sei Cucine sono in formazione nel Quartiere di S. Croce-Salario — questa generosamente offerta al Comitato dalla gentile signora del comm. Giulio Montefiore — e nel centro della città.

Si spera che queste ultime Cucine possano venire presto aperte e beneficare così anche i summenzionati quartieri con questa opera tanto buona e santamente utile.

Il Protettorato di San Giuseppe

Il Protettorato di San Giuseppe, che è sempre intento a soccorrere l'infanzia derelitta, ha ricoverato vari bambini figli dei nostri soldati richiamati sotto le armi.

A richiesta e per cura del molto rev. parroco Don Federico Fofi, abate di Sant'Agnese, ha aperto poi nei locali dell'istituto un Asilo esterno giornaliero a beneficio dei bambini sotto i quattro anni che hanno il padre richiamato a difendere l'Italia.

Sua Maestà la Regina Elena il cui augusto cuore tanta pietà sente per i derelitti, ha inviato alla direttrice del Protettorato di San Giuseppe, rev.ma Suor Raffaella della Croce, lire duecento, con le quali sono state provvedute delle culle per far riposare i piccoli nelle ore calde del giorno, ed acquistata della stoffa per grembiulini che i piccoli frequentanti dell'Asilo indossano durante la loro permanenza nel pio luogo.

La suddetta Direttrice invia alla Munifica Sovrana, anche a nome dei beneficati i più vivi ringraziamenti.

Il Comitato dell'Esquilino

Nel grande salone della Seconda Cooperativa Luzzatti, al Viale Principessa Margherita, N. 308, si è tenuta domenica scorsa una numerosa adunanza di cittadini del quartiere Esquilino per la costituzione di un Comitato con lo scopo di integrare l'opera di soccorso del Comitato Romano e di rendere più efficaci le sue provvidenze a favore delle famiglie dei chiamati alle armi, nel rione Esquilino, ove è più intensa la popolazione operaia specialmente bisognosa di appoggio e di assistenza.

Dopo elevate parole del cav. Grandi che presiedeva e breve discussione cui parteciparono i consiglieri Capuano, Cochetti, ed i signori: Besi, Cappabianca, Gabrielli ed altri, il segretario avv. Blanda-Valenza diede lettura delle numerose adesioni pervenute. Procedutosi infine alla nomina del Comitato esecutivo, furono chiamati a comporlo i signori cav. uff. Grandi Dante, Biagetti prof. Biagio, Capuano Arcangelo, Cochetti dott. Lorenzo, Varese cav. avv. Luigi Mario, avv. Branda-Valenza, Quagliata Pietro, Reggiani cav. Enrico, Spada Pietro, Catani cav. Angelo, Tribuoli Giuseppe, Bisceglì cav. Edoardo, Chiappi cav. Stefano, Pettinati comm. Nino, Della Valle cav. Franco, Besi Amedeo, Gabrielli Anibale, Grelli Riccardo, Giuliano dott. Giovanni, Vaflecchi in. Pietro, Santanera comm. Giovanni, Propersi comm. Giovanni, Davanti Giulio, Zingarini Tullio, Avogadri Aldo, Tioli cav. Rodolfo.

Prima di sciogliere la riunione si procedè a una sottoscrizione fra i presenti che fruttò L. 216.

L'Istituto Pedagogico

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale per gli studi pedagogici, a mezzo del proprio presidente, on. prof. Luigi Credaro, ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio lire mille, da erogare a favore delle famiglie bisognose dei militari.

— Le operaie italiane e francesi della « Société Nouvelle des Raffineries de Sucre de Saint-Louis », in Marsiglia, hanno fatto pervenire al Presidente del Consiglio lire 170 da erogare a favore delle famiglie dei feriti in guerra.

Da più parti sono rivolte domande al Ministero della Pubblica Istruzione, perchè proroghi oltre al giorno 25 corrente l'elezione dei tre membri del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti, Sezione 3.a.

Il Ministero, pure apprezzando le ragioni addotte in appoggio di tali istanze, non può assolutamente aderire per necessità amministrative, fra cui urgentissima quella del rilascio dei diplomi d'abilitazione all'insegnamento del disegno pei quali furono già fatti gli esami fin dall'aprile u. s.

D'altra parte, nè la legge del 27 giugno 1907, nè il rispettivo regolamento ammettono la convocazione dei consiglieri già scaduti.

Scuole estive

Ill.mo Sig. Direttore,

Le saremo grati se si compiacerà di pubblicare nel suo pregiato giornale quanto segue:

« Da qualche giorno sono cominciate le iscrizioni ai corsi estivi lodevolmente aperti dall'on. Amministrazione comunale. Però ci duole di dover constatare che quest'anno i nostri figli rimandati negli esami di luglio non possono usufruire, *come è stato sempre*, dei detti corsi solo perchè essi non sono figli di richiamati alle armi. Così alle attuali condizioni economiche già tanto disagiate, si aggiunge anche la spesa per mandarli alle scuole a pagamento se non vogliamo vederli ripetere la stessa classe e quindi perdere un anno. Facciamo rilevare che tali alunni non possono esser molti se si tien conto delle concessioni accordate quest'anno con la promozione senza esame anche con meno di sei decimi, e se si considera che alcuni dei rimandati sono già stati iscritti perchè figli di richiamati.

Quindi a mezzo del suo pregiato giornale rivolgiamo viva preghiera all'on. Amministrazione perchè si compiaccia accettare nei corsi estivi anche gli alunni rimandati in qualche materia o almeno per la sola lezione dalle 8 alle 12 come era negli scorsi anni, tanto più che se vi sarà un'altra chiamata alle armi molti di questi fanciulli verranno ad acquistare gli stessi diritti degli altri.

Tutto ciò crediamo che non potrà portare un forte aggravio al bilancio, perchè trattandosi della sola lezione antimeridiana, sarà appena necessaria la nomina di qualche altro insegnante per sdoppiare quelle pochissime classi ove si verificherà un rilevante numero d'iscritti.

Vogliamo sperare che l'ill.mo signor direttore generale dell'istruzione elementare sosterrà la nostra tesi, anche perchè alcune scuole hanno dato finora un numero di classi inferiore agli altri anni, mentre i fondi messi a disposizione dal Comune sono aumentati della somma destinata ai campi estivi, per quest'anno soppressi.

Ringraziandola dell'ospitalità concessaci, le porgiamo i più distinti ossequi.

Dev.mi obbl.mi: *Alcuni padri degli alunni delle scuole elementari.*

Roma, 7 luglio 1915.

Comitato di Difesa Interna. — Zona Nomentana: Stasera alle ore 21 si terrà l'adunanza generale del Comitato di Difesa Interna per il Rione Nomentano, nella sua sede in via Novara 16 (piazza della Regina).

Assemblea di Associazioni per la Roma-Ostia

In seguito alle volontarie dimissioni dell'Ing. Paolo Orlando da Presidente della Commissione di Vigilanza per la ferrovia Roma-Ostia-Mare e delle conseguenti dimissioni dell'intiera Commissione, è stato diramato un invito a tutte le Associazioni economiche, politiche, artistiche ed archeologiche cittadine, senza distinzione di scuola o di partito, onde vogliano inviare due loro rappresentanti, muniti di regolare lettera di delega, alla grande Assemblea delle Associazioni cittadine che avrà luogo la sera di *Martedì 13 corrente* ad ore 20.30 in prima e ad ore 21 in seconda convocazione, nella Sede, gentilmente concessa, della Spett. Società Generale Operaia Romana di M. S. — 4, Via Monteroni — per discutere il seguente Ordine del Giorno: « *Nomina della nuova commissione di vigilanza per la ferrovia Roma-Ostia-Mare* ».

Il presente comunicato valga d'invito a quelle Associazioni che, per involontaria omissione o per disguido postale, non avessero ricevuto il regolare invito. A tutte indistintamente le Associazioni che verranno rappresentate alla suddetta Assemblea, si fa vivissima preghiera di voler comunicare, *entro il 10 corrente*, alla Segreteria della Commissione, — 3, Piazza S. Nicola de' Cesarini — i nomi dei due rispettivi delegati.

Piccole note

Corpo Giovani Esploratori. — Tutti i Riparti della Sezione di Roma sono convocati alla Caserma Goffredo Mameli per sabato 10 corr. alle ore 19 (7 pom.) per comunicazioni del Generale Luigi Amadasi vice presidente del Corpo Nazionale.

L'ordine del giorno per domenica prossima non sarà pubblicato ma comunicato verbalmente nello stesso luogo, giorno ed ora.

Gas e elettricità. — L'Amministrazione Municipale trasmette il seguente bollettino settimanale di accertamenti fatti dall'Ufficio Tecnologico, dal 27-6-1915 al 3-7-1915. I valori riportati sono scelti fra quelli medi, nelle ore di consumo, in varie località urbane. Gas potere calorifico per metro cubo, preso nelle condizioni atmosferiche della giornata: 4860-4880 calorie nette; media 4817. Idem ridotto a 0° e 760 mm. — 5060-5240 calorie nette; media 5156 — Gas, pressione: 40-48 mm.

Distribuzione elettrica; medie di voltaggio e frequenza: Azienda Municipale: 121-124 volt; 44-46 periodi — Società Anglo Romana: 110-111 volt; 44-46 periodi.

L'organizzazione civile nella « Piccola Milizia di Gesù ». — A sovvenire le famiglie povere dei giovani ascritti alla « Piccola milizia » che ora trovansi sotto le armi, e che ammontano a qualche centinaio, nell'adunanza consigliare venuta il 3 luglio nella sede del comando generale (piazza S. Salvatore in Lauro, n. 13, p. p.) si costituivano le seguenti Commissioni: 1.o, per l'Assistenza religiosa, presidente rev. D. Ennio Scacciotti; 2.o per la raccolta dei fondi, presidente Mario Sangeni; 3.o, per l'assegnamento dei sussidi, presidente Raffaele Scacciotti; 4.o, per l'assistenza morale e civile, presidente dott. Francesco Aquilanti; 5.o per l'assistenza sanitaria, presidente prof. Silvio Monaldini, maresciallo nella « Croce Bianca ».

Roma Marittima. — Il numero di imminente pubblicazione di « Roma Marittima », la pregevolissima Rassegna mensile del benemerito Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima » contiene articoli della più alta importanza sia per gli studiosi del problema della trasformazione marittima di Roma e della navigazione interna sul Tevere e sul Nera e sui fiumi d'Italia in genere, sia su questioni di carattere cittadino e nazionale.

Siamo pertanto lieti pubblicarne il sommario: « L'ora della Patria: ovunque si combatte, si vince — La vittoria è sul mare — Inno (Fausto Salvatori) — Il diario della guerra — Il Convegno annuale per la navigazione dell'alto Tevere e del Nera — Cronache della Marina Mercantile — L'Italia e l'Indipendenza economica e marittima — Il prestito di guerra e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — La ferrovia Roma-Ostia-Mare approvata al Consiglio comunale — Una dimostrazione necessaria — Roma porto di mare e la navigazione interna sul Tevere e sul Nera (Plinio Buonomici) — La lotta pel dominio dei mari attraverso i secoli (ing. Oreste Arena) — Per il Porto di Milano — Notiziario — Movimento della navigazione del Tevere pel mese di maggio 1915 — Interessi cittadini — I carboni dell'Anglo Romana Gas — Informazioni — Per il Porto di Genova — Lodevole iniziativa della Lega Navale e Italiana di Milano, ecc., ecc.

Offerte pro Colonie estive per i figli dei richiamati. — Al Comitato delle Colonie estive di via del Lavatore, 38, che, quest'anno, svolge l'opera propria a beneficio dei figli dei richiamati alle armi, più indigenti, bisognosi di cure, con preferenza assoluta per quelli privi anche dell'assistenza materna, è pervenuta dai signori Regina e Roberto di Porto un'offerta di lire 200, accompagnata da un biglietto, in cui, fra l'altro, v'è detto che, la consueta oblazione è raddoppiata per le patrie contingenze, a pro delle Colonie estive per i figli dei richiamati. Questo si chiama sentire il dovere dell'ora presente!

Altre offerte pervenute allo stesso Comitato: dott. Gino Melani, L. 200; signora E. P., 20; Principessa Emilia Doria Pamphili, 100; Pia Bertoli, 5; Guido Ceccarelli, 2.25; Arduino Rois, 8.50; on. Giovanni Cirmeni, 5; senatore E. Piaggio, 20; on. Luigi Federzoni (dal fronte), 0; Principessa di Venosa, 50; Ministero tesoro, 25; rag. Romolo Bertuccioli (dal fronte), 5; Ministero marina, 10; marchesa Di Rudinì, 5; Principessa Giovannelli, 5; maestra Enrichetta De Vecchis (da Frascati), 20; maestra Ester d'Agostino (da Napoli), 2; dott. Pietro Melletti (da Cingoli); maestro Domenico Ugolini (da Cingoli), 2; senatore Enrico Cruciani Alibrandi, 5; Amalia Bosso, 5; Donna Amalia Depretis, 5; Ettore Levi della Vida, 5; Contessa Guicciardini Corsi, 20; Assessore comunale Staderini, 1; maestra Laura Marchegiani (da Montorio al Vomano), 2.50.

Offerte pel richiamati

Il Marchese Ing. Carlo Centurione e Consorte Marchesa Giulia Centurione nata Lavaggi hanno messo a disposizione del Presidente del Consiglio L. 5000 da erogare metà per la Croce Rossa e metà a favore delle famiglie dei richiamati.

— Il Comm. Pio Cavalli, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze, ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio L. 1.000 da erogare a favore delle famiglie dei soldati richiamati.

Provincia Romana

Un valoroso a Bracciano

L'eroica morte del maggiore Manfredi

BRACCIANO, 7. — Questa mattina col treno delle ore 8 è qui giunto il sottotenente dei granatieri Volpi Fiorino di Vitale, che ha preso anche parte alla campagna libica distinguendovisi. Il valoroso ufficiale nell'attuale guerra ha preso parte ad uno dei fatti d'arme che sarà registrato nella storia a caratteri d'oro, la presa di Monfalcone, ove è caduto ferito. E' venuto all'improvviso, e quando è sceso dal treno quei pochi amici che si trovavano alla stazione, con viva commozione, hanno abbracciato e baciato l'amico e il fratello figlio d'Italia. Nel suo volto si leggeva la gioia indicibile, gioia informata all'alto sentimento di compiacenza di aver versato il proprio sangue per la patria sua. Sparsasi la voce in paese, una folla di popolo, ed in ispecie i genitori dei richiamati, hanno fatto una calorosa dimostrazione al valoroso ufficiale. Ad alcune domande da me rivoltegli, con un sorriso di gioia ha risposto:

« Non dimenticherò mai la memoranda giornata del 9 giugno. E' impossibile descrivere lo slancio, l'ardimento dei granatieri in quel giorno. Sembravano tanti leoni. Eravamo a circa 15 metri dalle trincee nemiche; si fremeva in attesa del comando all'assalto. L'attesa è stata brevissima: la robusta voce del maggiore Manfredi ha gridato: « Eroici granatieri, alla baionetta, avanti Savoia! » Non ricordo più nulla, ha soggiunto. Ebbro di gioia mi sono trovato a Monfalcone. Mi sentivo un malessere quasi da svenire; mi sono appoggiato ad un muro e nella foga della vittoria non mi ero accorto che ero ferito. Venni subito posto in una ambulanza. Il dolore più grande che ha dilaniato il mio cuore, è stato nel vedere il buono, affezionato mio maggiore Manfredi steso al suolo esanime, che balbettava ancora: « Avanti eroici granatieri! Avanti Savoia! »

Le brevi parole dette dal valoroso ufficiale hanno destato in quanti l'ascoltavano, un indicibile commozione e da tutti i petti è partito un grido fermo e sincero: « Morte all'odioso nemico, viva il Re, viva l'Italia! »

Moriupo

MUNIFICA ELARGIZIONE

La marchesa donna Luisa Visconti Venosta Alfieri ha elargito a favore del locale asilo per i figli dei richiamati la cospicua somma di L. 500 dopo aver saputo dal cav. Domenico Narducci, affittuario della sua vasta tenuta di Morolo, sindaco e presidente del Comitato di organizzazione civile, il modo efficace con cui si provvedeva alla sorte di tanti poveri bimbi.

Alla illustre signora che tanto s'interessa della sorte dei miseri i più sentiti ringraziamenti del Comitato, il plauso dell'intera cittadinanza e la perenne gratitudine di tanti poveri fanciulli e delle loro famiglie.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venbriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

---

9 Luglio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 59

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE BARROS

— Il signor Chopart non volle chiedervi questo favore... Era in lui un'idea fissa... uno scrupolo, forse esagerato. Ecco perchè ha probabilmente pregato il signor Montier di non dirvi nulla della sua mossa in libertà sotto cauzione, sapendo che se sarebbe offerto subito di depositarla.

— Non è un tratto di amicizia da parte di Montier — osservò il giovane Chopart. Gli muoverò dei rimproveri.

— Ma se aveva dato la sua parola a vostro padre di tacere...

— Non doveva darla, ecco tutto.

— Comunque sia — continuò Ruggero — la situazione [illegible] così: Il signor Chopart può essere libero depositando seimila lire di cauzione. Ha chiesto questa somma a mio padre, che non la possiede e non può prestargliela, e se voi non [illegible] vostro padre resterà in prigione.

— Ma io sono pronto a depositare questa cauzione [illegible] di mio padre, non si è rivolto a me. [illegible]

fondo al piccolo capitale ereditato da mia madre. Su ciò che me ne rimane, non posso fare certo un prelevamento più utile di questo.

— Ma, non temete di offendere vostro padre, il quale ha dichiarato recisamente di non voler ricorrere a voi?

« E non sarebbe meglio, secondo voi, che questo danaro passasse per le mani di mio padre?

Domenico trasalì, come se avesse sentito la mano di un borsaiuolo insinuarsi nella sua tasca per toglierli il portafoglio.

Nondimeno ebbe abbastanza dominio su sè stesso per dissimulare la penosa impressione che aveva provato, e disse con molta calma:

— Ritengo che vostro padre avrà già risposto che non aveva questo danaro, ma che avrebbe potuto forse procurarselo... Vedete dunque, che rimane aperta la via per la combinazione che vi propongo.

Domenico riflettè un istante, e finalmente disse:

— Preferisco trattare con mio padre. A tal uopo parlerò con Montier... regoleremo insieme questa faccenda nel miglior modo possibile.

— Ciò mi fa dispiacere, — disse Ruggero, — perchè avevo promesso al signor Montier, che venne da me per incarico di vostro padre — che non parlerò con nessuno della sua richiesta... Ma dal momento che volete mettervi d'accordo con lui, mi inchino alla vostra volontà... Nasca quello che vuol nascere!...

— Non temete! — disse Domenico — Farò in modo di non offendere la suscettibilità di nessuno.

« Del resto, vi ringrazio sentitamente di avermi avvertito di ciò che avviene... Senza la vostra premura sarei forse rimasto ancora a lungo ignaro di tutto ciò.

Ruggero Talmont si alzò come se volesse prendere commiato, ma non aveva nessuna volontà di andarsene. Cercava evidentemente, o aspettava che gli si offrisse un pretesto per entrare in un altro argomento di conversazione che gli stava molto a cuore, e al quale aveva già fatto allusione nella sua lettera.

Vedendo che il giovane Chopart non si curava affatto di offrirgli questo pretesto, si decise a dire tutto ad un tratto:

— Vi rammentate che non venni per intrattenervi solamente dell'affare riguardante vostro padre.

— Infatti, nella vostra lettera mi accennavate ad altre comunicazioni che dovevate farmi.

— Non indovinate di che cosa si tratta?

— Niente affatto! Come volete che io possa avere la più lontana idea di ciò che volete dirmi, dal momento che vi conosco appena da un quarto d'ora, e non so nulla delle vostre occupazioni, nè del vostro genere di vita, delle vostre idee, delle vostre relazioni...

Dopo esser rimasto pensieroso durante un istante, Ruggero disse di punto in bianco:

— Voi vi trovavate alla Sauvagère l'estate passata, allorchè il diamante azzurro del marchese di Boisgibault, è scomparso misteriosamente?

— Alla Sauvagère!... Il marchese di Boisgibault... Voi sapete?

Ruggero comprese che batteva una strada falsa, rivelando troppo presto il suo segreto, perciò soggiunse con aria indifferente:

— Sono al fatto di questa faccenda, come tutta la gente che ha letto i giornali di quell'epoca.

— Comunque sia, mi sembra che ricordate molto bene ciò che avete letto.

— Ho buona memoria.

— Ma a quale proposito mi chiedete se mi trovavo alla Sauvagère allorchè avvenne il furto del diamante? — gli chiese Domenico.

— Semplicemente per conoscere la vostra opinione su questo furto, se avete dei sospetti su qualcuno...

— Se avessi dei sospetti su qualche persona, — replicò il giovane Chopart, — non avrei mancato di farne parte alla giustizia; ma non possiedo nessun indizio, che mi permetta di nutrire neppure l'ombra di un dubbio su nessuno. Tutto quanto so su quest'affare si è che il giudice di Romarantin, arrestando e tenendo un mese in prigione il signor Pasquale Brèmond ha commesso un abuso di potere.

— Ah!... Vedo che avete almeno una... idea preconcetta...

— Dico semplicemente che era assurdo incriminare il signor Brèmond di cui nulla rivelava la colpa... Ma mi chiedo, signore, quale è lo scopo delle vostre domande indiscrete... Siete, per caso un agente della Pubblica Sicurezza?

— No, davvero! — protestò Ruggero; — ma mi è pure permesso dal momento che mi si offre l'occasione di parlare con uno spettatore di questo dramma strano, di voler conoscere le sue impressioni.

— Non ho nessuna impressione.

— Scusate, ma avete persino una convinzione; cioè, che il signor Brèmond è innocente; ed a me sembra che questa convinzione sia fondata su basi molto deboli.

— Eppure condivido questa convinzione con il signor giudice istruttore, che ha rimesso in libertà il signor Brèmond...

— Libertà provvisoria... non dimentichiamolo!

— Che presto diventerà definitiva.

— Chi può saperlo?... Al contrario, tutto prova che fra il signor Brèmond e la marchesa di Boisgibault vi sia una intesa...

— Non credo...

— Mi pare che quel frammento di lettera trovato fra le carte del signor Chopart ne sia una prova lampante.

Durante un istante Domenico rimase interdetto.

— Chi vi ha parlato di questa lettera? — chiese alfine.

— Qualcuno che l'ha veduta e ne ha persino preso copia, poichè me l'ha mostrata.

— Questo frammento di lettera siamo in tre ad averlo veduto, Montier, io... e il poliziotto Ganivet.

« L'indiscrezione non è stata certo commessa da Montier, se anche si è recato da voi, quindi soltanto Ganivet può aver comunicato ad altri questo documento.

— Fu precisamente lui che l'ha mostrata ad una persona la quale ne ha preso copia.

— Ecco dunque una persona di più nella confidenza e non sarà certo l'ultima, perchè quel poliziotto mi sembra ciarliero come una gazza. Del resto, questa lettera non ha una grande importanza.

— Se la lettera fosse intera sarebbe, evidentemente, più chiara; ma anche il frammento è interessante e perfettamente intelligibile... per quelli che conoscono certi particolari della vita della marchesa di Boisgibault.

— Ah! — esclamò Domenico, rimanendo di nuovo un po' interdetto.

— Senza dubbio, voi rammentate, — continuò Ruggero Talmont, — che la signora di Boisgibault, parla in quelle poche righe dirette al signor Brèmond, di un furfante il quale le ha scritto una lettera piena di minaccie... che la lasciarono perfettamente indifferente, e lo prega di serbare la suddetta lettera in un luogo sicuro, perchè non abbia a cadere in mano di persone, le quali sarebbero forse tentate di servirsene.

— Mi ricordo, — replicò il giovane Chopart in tono asciutto.

— E quale conclusione traete da questa corrispondenza... intima?

— Nessuna, perchè tutto ciò non è punto chiaro.

— Tale non è la mia opinione. La prima conclusione secondo me, è che la signora di Boisgibault è l'amante del signor Pasquale Brèmond.

(Continua)